

COMUNE DI TAVAGNACCO



PRGC
Piano Regolatore Generale Comunale
variante 13

**relazione di variante
asseverazioni**

1. PREMESSA

Il Comune di Tavagnacco, in riferimento agli adempimenti di cui all'art.23 della LR 5/2007 e s.m.i., unitamente ad alcune oggettive necessità programmatiche e a fabbisogni sopravvenuti nel tempo, anche tenendo conto di alcune richieste pervenute, ha avviato atti e procedure per la predisposizione della presente Variante al PRGC vigente riguardante la **revisione e reiterazione dei vincoli urbanistici**: infatti, con riferimento temporale al Nuovo PRGC, entrato in vigore in data 08.07.2010 (pubblicazione sul BUR del 07.07.2010), il periodo della loro efficacia è decaduto in data 08.07.2015.

In pendenza della decadenza dei vincoli trovano applicazione l'art.23 e l'art. 63 ter della LR 5/07 e s.m.i. oltre che l'art.6 della LR 19/2009 e s.m.i..

Le finalità che sostanziano tale variante possono essere delineate come segue:

- perseguire finalità di interesse generale (verifica dello stato di attuazione e delle indicazioni dello strumento di Piano vigente):
 - Verifica/revisione vincoli espropriativi;
 - Verifica/revisione/previsione aree per attrezzature pubbliche/di uso pubblico;
 - Verifica/revisione infrastrutture programmate;
 - Verifica/revisione vincoli procedurali;
- disporre di una base catastale dinamicamente aggiornata;
- correggere eventuali refusi
- integrare i contenuti dello strumento urbanistico in adeguamento a disposizioni sovraordinate;
- integrare/modificare i contenuti dello strumento urbanistico alla luce di necessità emerse

La variante prevede:

- La restituzione dei contenuti grafici del vigente PRGC su diversa base catastale, quella che il Servizio provvede ad acquisire e scaricare costantemente, con cadenza periodica (scarico dati mensile) dall'Agenzia del Territorio (aggiornamento dinamico).
- L'analisi dettagliata delle aree per servizi ed attrezzature pubbliche o di interesse pubblico (ricognizione analitica delle previsioni: aree attuate; aree con vincolo decaduto, con indicazione delle date di apposizione del vincolo e/o della loro scadenza quinquennale) da confermare, modificare o stralciare; l'introduzione di nuove previsioni; l'aggiornamento dell'elaborato di calcolo e verifica puntuale degli standard urbanistici, rapportato all'insediabilità di PRGC (capacità di Piano), invariata.
- L'analisi dettagliata delle aree destinate a viabilità di progetto per una valutazione prodromica a confermarle/stralciarle/modificarle; l'introduzione di nuove previsioni.
- L'analisi dettagliata e la schedatura di tutti gli ambiti soggetti a piano attuativo, con l'evidenza dello specifico stato di attuazione (PAC in corso di validità e PAC non attuati, con indicazione delle date di apposizione del vincolo) al fine di verificare l'opportunità del loro mantenimento, di circostanziate modifiche (perimetrali e/o azzonative) o della riconfigurazione funzionale.
- L'introduzione di modifiche azzonative e normative in funzione del Piano di Emergenza esterna riferito all'impianto a rischio di incidente rilevante (RIR) della ditta Tuttogas;
- La verifica e l'introduzione di disposizioni normative relative agli esiti dello "Studio di Microzonazione sismica", nell'ambito degli interventi di prevenzione del rischio sismico;
- La verifica e l'adeguamento alle disposizioni del Piano Territoriale di Settore PAIR: "Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico dei bacini idrografici dei tributari della Laguna di Marano e Grado, della laguna medesima, del bacino idrografico del torrente Slizza e del bacino idrografico di Levante"
- L'introduzione di ulteriori modifiche o disposizioni normative per chiarire, integrare o orientare lo sviluppo territoriale;

Relativamente agli ulteriori adempimenti cui dovrà sottostare la variante, saranno parte integrante

della stessa:

- La verifica dell'eventuale incidenza su beni vincolati dalla Parte Terza (Beni Paesaggistici) del D.Lgs. 22.01.04 n°42, con conseguente valutazione degli aspetti paesaggistici del Piano, redatta tenuto conto dei criteri generali previsti dal D.P.C.M. 12 dicembre 2005 e s.m.i. per quanto compatibili e proporzionalmente al dettaglio stabilito dalla scala di rappresentazione del Piano;
- La verifica di incidenza/non incidenza sulla rete stradale di primo livello e sulle penetrazioni urbane definite dal Piano delle infrastrutture, della mobilità, delle merci e della logistica così da richiedere la redazione di uno studio in conformità all'art.7 delle NdiA del medesimo Piano (cfr. art.166, lett.a) della L.R. n.26 dd. 21.12.2012)
- la relazione di incidenza/non incidenza, di cui all'allegato G del DPR 8 settembre 1997 n.357, "Regolamento recante attuazione alle direttive 92/43/CEE";
- il Rapporto Preliminare di cui all'art.12 del D.lgs. n.152/2006 s.m.i..

Ai fini della valutazione della *compatibilità ambientale delle previsioni di Piano*, la presente Variante fa riferimento allo studio *geologico tecnico di zonizzazione in prospettiva sismica* del territorio comunale su cui è stato rilasciato il parere n°56/2008 del 26.08.2008 dalla Direzione Centrale Ambiente e Lavori Pubblici - Servizio Geologico, in sede di adozione del PRGC, senza riserve.

La Variante è costituita dai seguenti elaborati:

Elaborati scritti:

- Relazione di Variante e Asseverazioni
- Allegato Aa alla Relazione – Riedizione grafica ed aggiornamento
- Allegato Ab alla Relazione – Riedizione grafica ed aggiornamento
- Allegato Ac alla Relazione – Riedizione grafica ed aggiornamento
- Allegato B alla Relazione – Aree per servizi e attrezzature collettive, viabilità e vincoli procedurali: verifica e previsioni
- Allegato C alla Relazione - Calcolo e verifica degli standard urbanistici;
- Allegato D alla Relazione – Elaborato Tecnico Rischi Incidenti Rilevanti (ERIR)
- Allegato E alla Relazione – Adeguamento del PRGC al PAIR
- Allegato F alla Relazione – Patrimonio storico rurale
- Rapporto Preliminare, di cui alla procedura prevista ai sensi dell'art.4 della LR 16/2008 e s.m.i., e dell'art.12 del D.lgs. n.152/2006 s.m.i.

Elaborati grafici:

- Tavole di zonizzazione est ed ovest PRGC vigente, 1:5.000;
- Tavole di zonizzazione est ed ovest PRGC - Riedizione grafica ed aggiornamento, 1:5.000;
- Tavole di zonizzazione est ed ovest PRGC – Aree per attrezzature pubbliche/di interesse pubblico, viabilità e vincoli procedurali: verifica e previsioni, 1:5.000, in Allegato B alla Relazione;
- Adeguamento del PRGC al PAIR, 1:10.000;
- Tavole di zonizzazione est ed ovest PRGC Variante 13, 1:5.000;
- Piano struttura vigente, 1:10.000;
- Piano struttura Variante 13, 1:10.000;

2. IL QUADRO PROCEDURALE

Il quadro progettuale delineato è stato collocato, ai fini procedurali, entro le soglie determinate dalla legislazione e dalla normativa vigente, interfacciando singoli elementi e tematiche con i disposti degli articolati specifici.

I contenuti della Variante in oggetto sono stati verificati e vagliati rispetto:

- agli strumenti di carattere legislativo e normativo, con l'esame delle condizioni poste per l'adozione e approvazione della variante, ovvero la LR 5/2007 e s.m.i., il DPRReg. 20.03.2008 n.086/Pres., la LR 21/2015 e s.m.i.;
- agli obiettivi e alle strategie del PRGC;
- agli strumenti vigenti di carattere tecnico, ovvero il Piano Struttura.

In riferimento agli strumenti di carattere legislativo e normativo

DPRReg. 20 marzo 2008, n.086/Pres.

Reg.attuazione Parte I^A urbanistica, LR 23 febbraio 2007, n.5.

“(…)

TITOLO III

PROCEDURE DI ARMONIZZAZIONE DEGLI STRUMENTI URBANISTICI VIGENTI ALLE PRESCRIZIONI DEL PTR NELLE MORE DELL'ADEGUAMENTO DI CUI ALL'ART. 12 DELLA LEGGE

(…)

Art.16

(Disciplina transitoria)

1. Il presente articolo viene emanato in attuazione dell'art. 61, comma 1, della legge e detta le regole per la formazione degli strumenti di pianificazione comunale generale ed attuativa e loro varianti, nonché dei piani territoriali infraregionali e loro varianti, in corso alla data dell'entrata in vigore della legge, ovvero iniziate successivamente, nelle more dell'adeguamento di cui all'articolo 12, comma 2, della legge. (...)”

L R.21/2015

Disposizioni in materia di varianti urbanistiche di livello comunale e contenimento del consumo di suolo

“(…)

CAPO II

MISURE DI SEMPLIFICAZIONE IN MATERIA DI PIANIFICAZIONE URBANISTICA COMUNALE

(…)

Art. 2

(Varianti di livello comunale)

1. Sono di livello comunale e non coinvolgono il livello regionale di pianificazione le varianti agli strumenti urbanistici:
a) dotati di rappresentazione schematica delle strategie di piano, ovvero di piano struttura, che si identificano nelle condizioni di cui all'articolo 3, osservano i limiti di soglia di cui all'articolo 4 e rispettano le modalità operative di cui all'articolo 5;

(…)

Art. 3

(Condizioni per le varianti di livello comunale agli strumenti urbanistici dotati di rappresentazione schematica delle strategie di piano ovvero di piano struttura)

1. Sono soggette alle procedure previste dal presente capo le varianti che, nell'osservanza dei limiti di soglia di cui all'articolo 4 e nel rispetto delle modalità operative di cui all'articolo 5, si identificano in una o più delle seguenti condizioni, comunque garantendo l'assenza di contrasto con le restanti:

a) modificano unicamente le zone omogenee e le categorie urbanistiche già previste nell'assetto azzonativo degli strumenti urbanistici comunali, attraverso l'adattamento, l'ampliamento o la riduzione dei perimetri delle stesse, purché non in conflitto con gli obiettivi e le strategie degli impianti strutturali;

(…)

d) modificano, nei limiti di cui all'articolo 7, comma 1, lettera f), l'impianto normativo che sostiene le zone e le categorie urbanistiche previste nell'assetto azzonativo degli strumenti urbanistici comunali.

Art. 4

(Limiti di soglia per le varianti di livello comunale agli strumenti urbanistici dotati di rappresentazione schematica delle strategie di piano, ovvero di piano struttura)

1. Sono soggette alle procedure previste dal presente capo le varianti che, oltre a rispettare le condizioni di cui all'articolo 3 e le modalità operative di cui all'articolo 5, osservano i limiti di soglia di seguito specificati:

a) adattamento per riconfigurare il perimetro in aderenza all'assetto proprietario, nonché a seguito di approfondimenti volti a determinare nuove e peculiari soluzioni progettuali per le sotto specificate zone di livello regionale, purché non s'incrementi l'entità dei carichi insediativi:

1) zone omogenee A e B0 o altre assimilabili alle zone A definite dal PURG, così come recepite negli strumenti urbanistici comunali;

2) zone omogenee D1, D2, D4, G1, G2, G3, H1, H2, L1, M1, N1 e P definite dal PURG, così come recepite negli strumenti

urbanistici comunali;

(...)

c) adattamento per riconfigurare il perimetro in aderenza all'assetto proprietario, nonché a seguito di approfondimenti volti a determinare nuove e peculiari soluzioni progettuali delle zone omogenee destinate a servizi e attrezzature collettive, come recepite nell'assetto azzonativo degli strumenti urbanistici comunali, ferma restando la possibilità di riduzione totale o parziale delle relative funzioni qualora si rispettino gli standard minimi previsti per ogni categoria di servizio nel decreto del Presidente della Giunta regionale 20 aprile 1995, n. 0126/Pres. (Revisione degli standard urbanistici regionali), e le aree rimanenti rispettino i caratteri insediativi richiesti dalle disposizioni vigenti per questa zona omogenea;

(...)

e) ampliamento delle zone omogenee di completamento di tipo B definite dal PURG, previste nell'assetto azzonativo dei vigenti strumenti urbanistici, purché prioritariamente comprese all'interno delle aree urbanizzate così come rappresentate nella planimetria allegata agli strumenti stessi, ferma restando la possibilità di riduzione, parziale o totale, delle relative funzioni qualora le aree rimanenti rispettino i caratteri insediativi richiesti dalle disposizioni vigenti per questa zona omogenea;

f) ampliamento o riduzioni solo per adattamento per riconfigurare il perimetro in aderenza all'assetto proprietario, nonché a seguito di approfondimenti volti a determinare nuove e peculiari soluzioni progettuali, delle zone omogenee di livello comunale definite dal PURG di tipo C, I, L2, M2, N2 e O così come recepite nell'assetto azzonativo dei vigenti strumenti urbanistici, soltanto a seguito:

1) di un ulteriore documentato fabbisogno insediativo rispetto a quello già previsto negli strumenti urbanistici dovuto a eventi non prevedibili dagli strumenti stessi;

2) della preminente saturazione delle aree già destinate alle funzioni insediative nell'ambito delle corrispondenti zone omogenee elencate nella lettera f) rispetto alle superfici complessivamente comprese nell'ambito delle zone omogenee stesse;

3) della prevalente occupazione dei volumi extraresidenziali già edificati rispetto ai volumi complessivamente esistenti sulle zone omogenee elencate nella lettera f);

(...)

h) ampliamento delle zone omogenee di tipo E definite dal PURG, così come recepite nell'assetto azzonativo degli strumenti urbanistici comunali ed eventuale riduzione delle zone stesse soltanto a seguito degli adattamenti e degli ampliamenti dei perimetri previsti dal presente comma per le altre zone, nonché sulla base di giustificate motivazioni;

i) ampliamento o individuazione di altre particolari categorie urbanistiche, così come classificate nell'assetto azzonativo dei vigenti strumenti urbanistici e non riconducibili né alle zone omogenee definite dal PURG, né a quelle specificate nel comma 1, lettera a), punto 3), purché nel rispetto dei criteri metodologici rappresentati negli strumenti stessi e loro eventuale giustificata riduzione o soppressione;

(...)

Art.7

(Altre varianti di livello comunale agli strumenti urbanistici dotati di rappresentazione schematica delle strategie di piano, ovvero di piano struttura)

1. Sono, altresì, varianti di livello comunale agli strumenti urbanistici dotati di rappresentazione schematica delle strategie di piano, ovvero di piano struttura, quelle preordinate a:

a) adeguare lo strumento urbanistico comunale ai piani regionali di settore ove l'adeguamento comporti unicamente il recepimento di previsioni e prescrizioni;

b) recepire le previsioni dei piani comunali di settore di cui all' articolo 63 bis, comma 20, della legge regionale 23 febbraio 2007, n. 5 (Riforma dell'urbanistica e disciplina dell'attività edilizia e del paesaggio), quando le eventuali modifiche da apportare all'assetto azzonativo degli strumenti urbanistici vigenti rispettino le condizioni di cui all'articolo 3, i limiti di soglia di cui all'articolo 4 e le modalità operative di cui all'articolo 5;

(...)

d) sostituire la base cartografica degli strumenti urbanistici vigenti, qualora vi sia necessità di pubblicazione degli elaborati progettuali;

e) suddividere le zone omogenee previste nell'assetto azzonativo degli strumenti urbanistici comunali in sottozone omogenee e gli ambiti unitari d'intervento soggetti a pianificazione attuativa in subambiti urbanisticamente sostenibili e senza incremento degli indici di fabbricabilità territoriale e fondiaria e del rapporto di copertura massimi consentiti;

f) modificare le norme tecniche di attuazione che disciplinano le zone e le categorie urbanistiche previste nell'assetto azzonativo degli strumenti urbanistici vigenti, a condizione che si rispettino i carichi insediativi, gli obiettivi e le strategie, nonché gli indici di edificabilità, i rapporti di copertura massimi previsti negli strumenti stessi e i criteri tipologico insediativi previsti per le zone A, B0 e altre a esse assimilabili (...);

g) reiterare motivatamente i vincoli urbanistici e procedurali, qualora le modifiche da apportare all'assetto azzonativo degli strumenti urbanistici vigenti rispettino le condizioni di cui all'articolo 3, i limiti di soglia di cui all'articolo 4 e le modalità operative di cui all'articolo 5.

In riferimento agli obiettivi e alle strategie del PRGC (cfr. "Direttive finalizzate alla formazione di una variante al PRGC vigente avente valenza di nuovo piano regolatore generale", DCC n.41 del 30.07.2007), **i temi del piano appaiono pienamente confermati** (un piano per l'innovazione e la competitività; un piano per il rafforzamento delle identità; un piano per l'ambiente e il paesaggio; un piano per l'abitare; un piano per il rinnovo del commercio.)

Dall'esame dei contenuti degli strumenti legislativi e normativi di riferimento emerge:

- la previgenza normativa (cfr. art.63 comma 1 LR 5/2007 e s.m.i.), poiché le Direttive per la formazione del PRGC hanno trovato approvazione con deliberazione di CC n.41/2007;

- la sussistenza delle condizioni per procedere alla predisposizione della Variante al PRGC nell'ambito delle "varianti di livello comunale" di cui al capo II della L.R.21/2015

La presente variante:

- assume come dato di riferimento l'insediabilità teorica residenziale decennale prevista dal Nuovo PRGC, che ammonta a 17.576 abitanti;
- non interessa beni vincolati dalla Parte Seconda (Beni culturali) del D.Lgs. 22.01.04 n°42;
- interessa beni vincolati dalla Parte Terza (Beni Paesaggistici) del D.Lgs. 22.01.04 n°42, ma non incide sugli stessi;
- non richiede il raggiungimento di intese connesse a mutamenti della destinazioni d'uso di beni immobili appartenenti al demanio o al patrimonio indisponibile dello Stato o della Regione;
- non richiede verifiche riferite ai commi 26 e 26 bis dell'art.6 della L.R.13/2000;
- non necessita di preventivo parere geologico: ai fini della valutazione della "*compatibilità ambientale delle previsioni di Piano*", fa riferimento all'"*Indagine geologica*" del territorio comunale, redatta dal dott. geol. F.Bosso e dal dott. geol. S. Rota, dd. 15/07/2008, su cui è stato rilasciato, dalla Direzione Centrale Ambiente e Lavori Pubblici - Servizio Geologico, parere n°56/2008 del 26.08.2008, in sede di adozione del PRGC vigente;
- non necessita di parere di compatibilità idraulica (cfr. art.6 del D.P.Reg. 27 marzo 2018 n.083/Pres. "Regolamento recante disposizioni per l'applicazione del principio dell'invarianza idraulica di cui all'art. 14, comma 1 lettera k) della L.R.11/2015")
- non necessita di preventivo parere vincolante della struttura regionale competente in materia di viabilità e infrastrutture di cui all'art.166 della L.R. 21 dicembre 2012 n.26 (assenza di interventi/interferenze sulla rete stradale di primo livello e sulle penetrazioni urbane definite dal Piano Regionale delle Infrastrutture di Trasporto, della Mobilità delle Merci e della Logistica).

3. OGGETTO DELLA VARIANTE

La presente Variante al PRGC introduce **le seguenti modifiche all'impianto operativo**:

FASE A – RIEDIZIONE GRAFICA ED AGGIORNAMENTO

1. Preliminarmente alle verifiche sullo strumento urbanistico generale comunale finalizzate alla revisione e reiterazione dei vincoli urbanistici, che costituiscono l'oggetto principale della presente Variante, si è provveduto al **ridisegno della zonizzazione del vigente PRGC trasferendone i contenuti su diversa base catastale**, quella che l'Area Tecnica Pianificazione del Territorio provvede ad acquisire e scaricare costantemente, con cadenza periodica (scarico dati mensile) dall'Agenzia del Territorio (aggiornamento dinamico). Dalla rappresentazione del PRGC in *GIS GeoMedia* si è passati a un sistema *Open Source "QGIS"* in formato Shape.
In fase di restituzione grafica, ridisegnando i tematismi definiti dal Piano, oltre alla riedizione cromatica di segni e campiture, sono emersi limitati problemi di "trascrizione" (sfalsamenti, disallineamenti, lacune) risolti apportando minime modifiche adeguate e correzioni che costituiscono perfezionamenti grafici privi di effetti in termini di classificazione dei fondi.
2. Contestualmente sono state apportate alcune ridefinizioni, di cui viene data puntuale evidenza grafica, a seguito di:
 - **"riconoscimenti" di assetti viabilistici già funzionali e compiuti o di opere di urbanizzazione già attuate e cedute.**
L'aggiornamento, correlato al disegno del territorio, ha comportato limitate variazioni azzonative e una diversa quantificazione delle zone per attrezzature e servizi pubblici e di uso pubblico la cui dimensione revisionale trova riscontro nelle schede di comparazione e nelle tabelle riferite alle aree per servizi e attrezzature collettive.
 - **rettifica di alcuni errori materiali dovuti a refusi e a incongruenze riscontrati**

L'evidenza della FASE A, completa dell'esito cui perviene la Variante in riferimento a ridisegno/riconoscimento/correzione refusi anche in termini di incidenza complessiva sul sistema dei servizi e delle attrezzature collettive, **è rappresentata negli Allegati A alla Relazione - Riedizione grafica ed aggiornamento**, ove vengono specificatamente riportati:

Allegato Aa

- le tabelle relative alle aree per servizi e attrezzature collettive, vigenti;
- le schede analitiche delle aree destinate a servizi e attrezzature collettive, vigenti (schede n.a);

Allegato Ab

- le tabelle relative alle aree per servizi e attrezzature collettive, aggiornate, complete del dettaglio riferito alle singole frazioni;
- le schede analitiche delle aree destinate a servizi e attrezzature collettive, aggiornate (schede n.b);

Allegato Ac

- gli estratti grafici comparativi mediante schede di comparazione delle variazioni:
 - sf, estratto di PRGC vigente;
 - a, aggiornamento;

Fanno seguito le **collegate Tavole di zonizzazione est ed ovest, Vigenti e Riedizione grafica ed aggiornamento, scala 1:5000**

FASE B - AREE PER SERVIZI ED ATTREZZATURE COLLETTIVE, VIABILITÀ E VINCOLI PROCEDURALI: VERIFICA E PREVISIONI

Le verifiche sullo strumento urbanistico generale comunale finalizzate alla revisione e reiterazione dei vincoli urbanistici viene condotta attraverso:

- 1) **l'analisi dettagliata delle aree per servizi ed attrezzature collettive** e, nello specifico, nella ricognizione analitica delle previsioni:
 - Aree di proprietà pubblica o assimilabili: previsioni attuate o in corso di attuazione (aree acquisite/realizzate);
 - Aree con vincolo espropriativo decaduto, con indicazione delle date di apposizione del vincolo e/o della loro scadenza quinquennale, da confermare e reiterare (aree con vincolo reiterato/confermato), stralciare (aree con vincolo non confermato) o modificare (note);
 - nuove previsioni (aree nuove)
- 2) **l'analisi dettagliata delle aree destinate alla viabilità di progetto**, per una valutazione prodromica a confermarle/stralciarle/modificarle/introdurle.
- 3) **l'analisi dettagliata delle aree soggette a vincolo procedurale** e, nello specifico, nella ricognizione analitica delle previsioni:
 - Aree con previsioni attuate o in corso di attuazione;
 - Aree con vincolo decaduto, con indicazione delle date di apposizione del vincolo, da confermare e reiterare (vincolo reiterato/confermato), stralciare (vincolo non confermato) o modificare (vincolo modificato, cfr.note)

L'evidenza della FASE B, completa dell'esito che struttura e a cui perviene la Variante anche in termini di incidenza complessiva sul sistema dei servizi e delle attrezzature collettive, **è rappresentata nell'Allegato B alla Relazione - Aree per servizi ed attrezzature collettive, viabilità e vincoli procedurali: verifica e previsioni**

Fanno seguito le **collegate Tavole di zonizzazione est ed ovest: Aree per servizi ed attrezzature collettive, viabilità e vincoli procedurali: verifica e previsioni, scala 1:5000**

FASE C - CALCOLO E VERIFICA DEGLI STANDARD URBANISTICI

Viene aggiornato e riformulato l'elaborato di calcolo e verifica puntuale degli standard urbanistici, rapportato all'insediabilità di PRGC (capacità di Piano), invariata, e la TABELLA DI SINTESI FINALE.

L'evidenza della FASE C è rappresentata nell'Allegato C alla Relazione – Calcolo e verifica degli standard urbanistici ove vengono riportate:

- le tabelle relative alle aree per servizi e attrezzature collettive come aggiornate in seguito alla variante

ALTRE MODIFICHE

Alla luce di necessità emerse, nel rispetto delle indicazioni del piano, o di adeguamenti richiesti dall'entrata in vigore del Piano Regionale di Settore PAIR, la Variante:

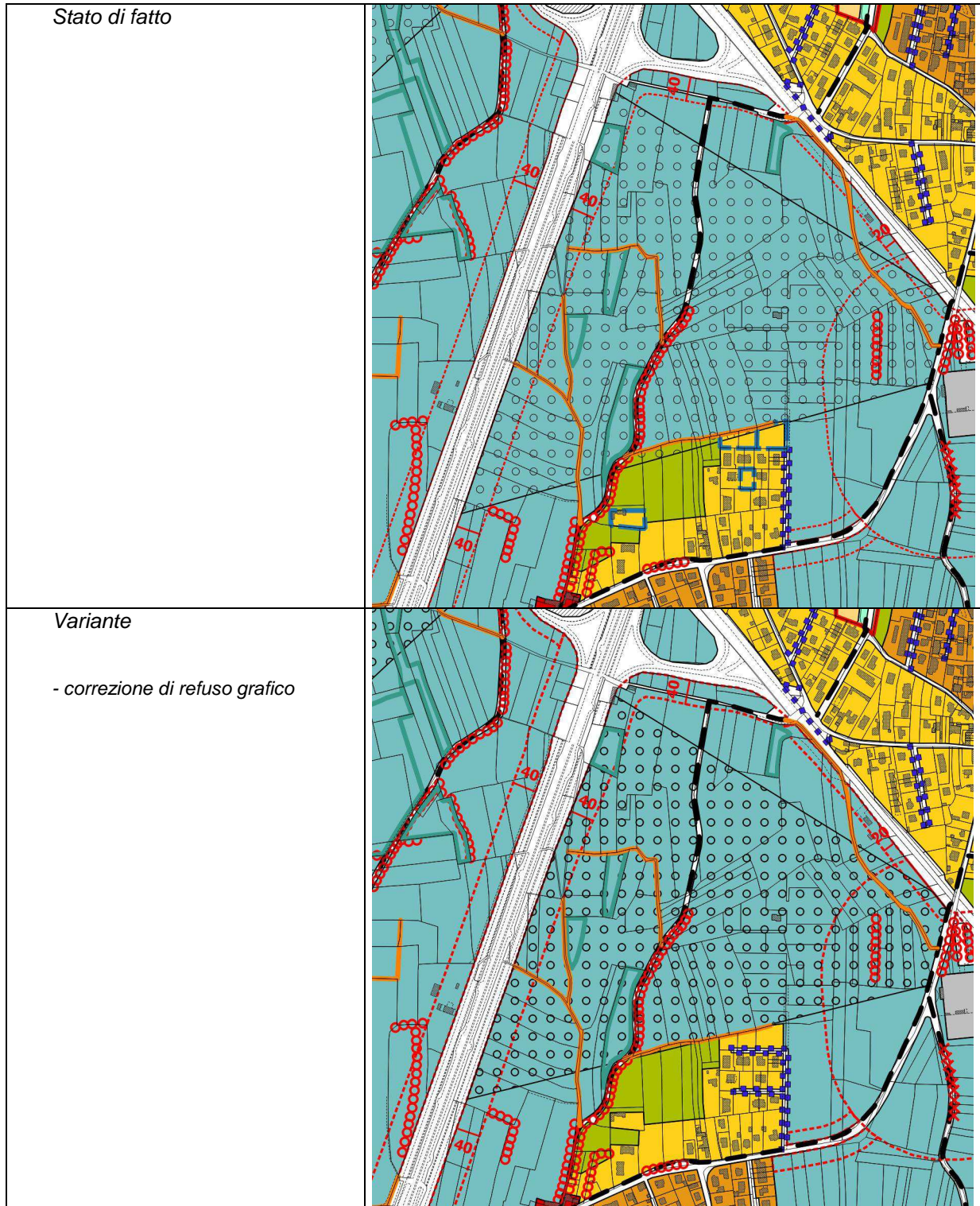
1. integra le indicazioni desunte dal Piano di Emergenza esterna riferito all'impianto a rischio di incidente rilevante della ditta Tuttogas (cfr. **Allegato D alla Relazione – Elaborato Tecnico Rischi Incidenti Rilevanti (ERIR)**). Le modifiche sono sia azzonative che normative (cfr. Modifica 9 alle Norme Tecniche di Attuazione)

SCHEDA DI COMPARAZIONE DELLA VARIAZIONE

<p><i>Stato di fatto</i></p>	
<p><i>Variante</i></p> <p>- introduzione aree di danno: Aree a rischio di incidente rilevante con elevata letalità</p> <p>Aree a rischio di incidente rilevante con inizio letalità</p>	

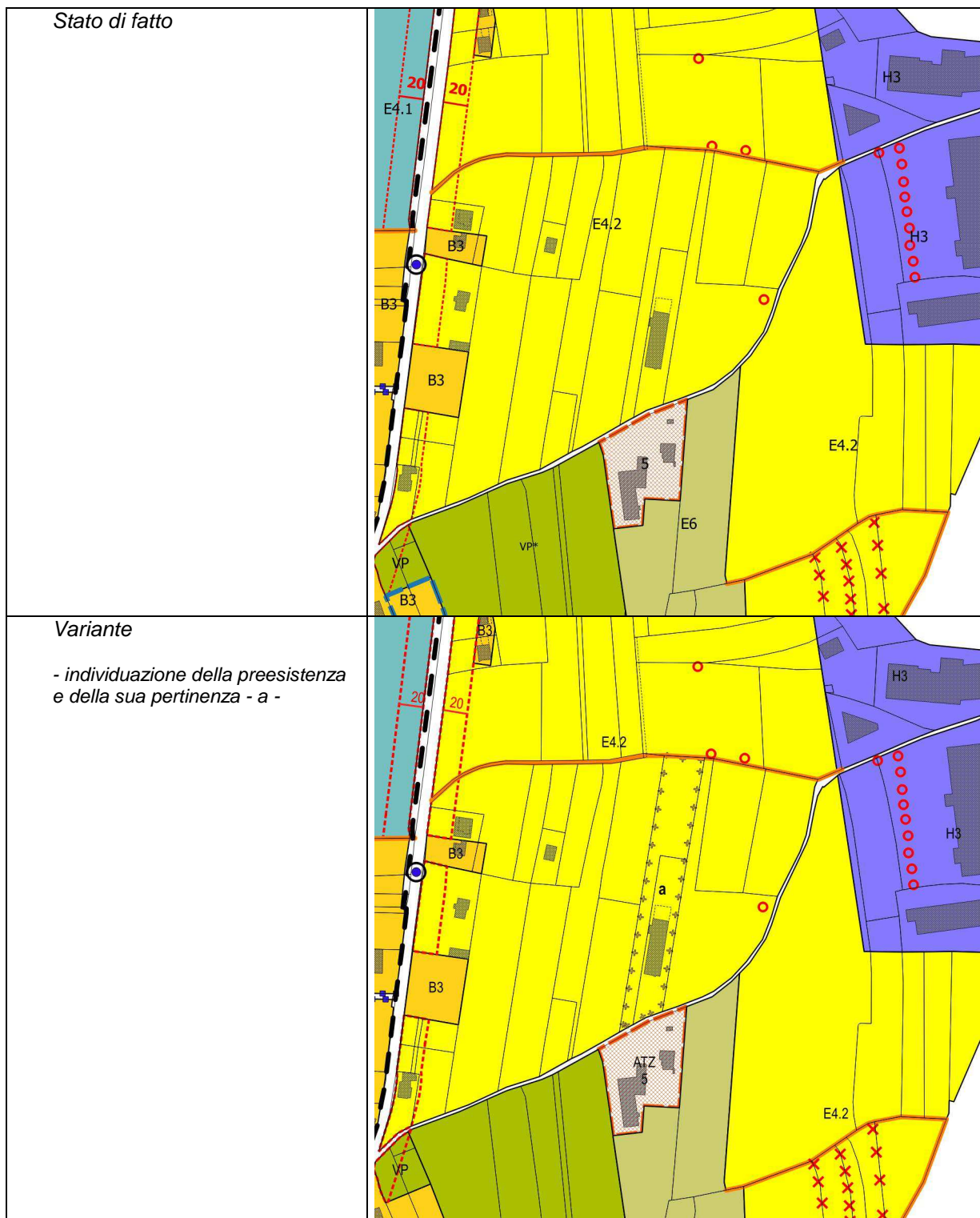
2. su richiesta, ridefinisce marginalmente il limite della “visuale di pregio” individuata a nord della frazione di Colugna: trattasi di trascurabile modifica non valutabile quale “riduzione” di vista ma come mero refuso grafico

SCHEDA DI COMPARAZIONE DELLA VARIAZIONE



- consente il recupero di fabbricati esistenti in zona agricola: su richiesta, viene sfruttata la possibilità inserita con L.R. n.13/2014 (in vigore dal 24.07.2014), di un loro utilizzo anche per altre attività, coerenti con le caratteristiche di zona, ma in deroga al requisito della connessione funzionale. Le modifiche sono sia azzonative che normative (cfr. Modifica 3 alle Norme Tecniche di Attuazione)

SCHEDA DI COMPARAZIONE DELLA VARIAZIONE



4. verifica la necessità di opere da convenzionare entro gli ambiti di zona B indicati in cartografia, al fine di garantire esiti congrui con gli obiettivi di piano ma, nel contempo, di semplificare l'attuazione e dare certezza.

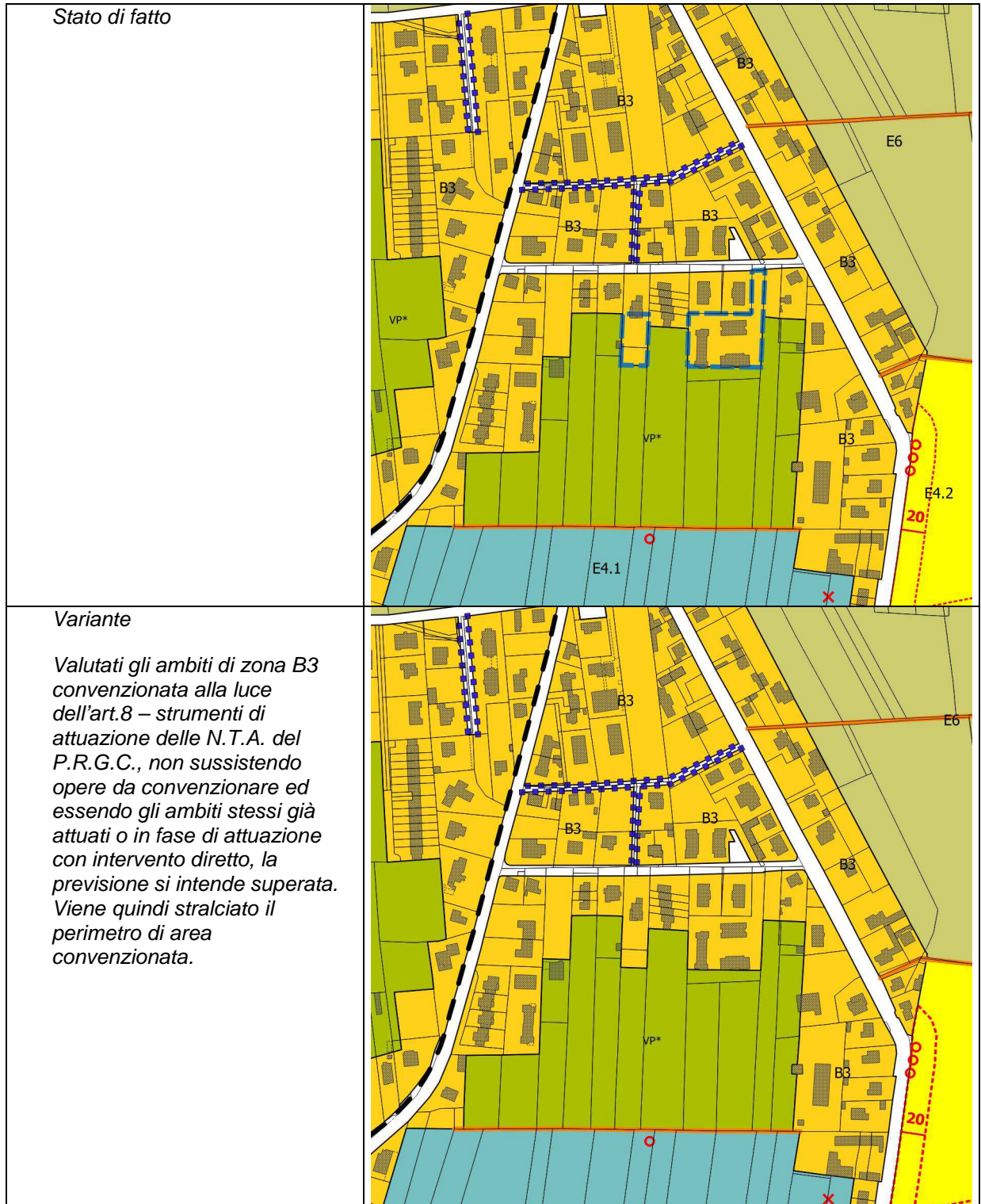
SCHEDA DI COMPARAZIONE DELLA VARIAZIONE

<p><i>Stato di fatto</i></p>	
<p><i>Variante</i></p> <p><i>Valutati gli ambiti di zona B3 convenzionata alla luce dell'art.8 – strumenti di attuazione delle N.T.A. del P.R.G.C., non sussistendo opere da convenzionare ed essendo gli stessi già in fase di attuazione con intervento diretto, la previsione si intende superata. Viene quindi stralciato il perimetro di area convenzionata.</i></p>	

SCHEDA DI COMPARAZIONE DELLA VARIAZIONE

<p><i>Stato di fatto</i></p>	
<p><i>Variante</i></p> <p><i>Valutato l'ambito di zona B2 convenzionata alla luce dell'art.8 – strumenti di attuazione delle N.T.A. del P.R.G.C., non essendo più aderente ai nuovi indirizzi programmatici l'ampliamento del parcheggio, viene stralciato il perimetro di area convenzionata.</i></p>	

SCHEMA DI COMPARAZIONE DELLA VARIAZIONE



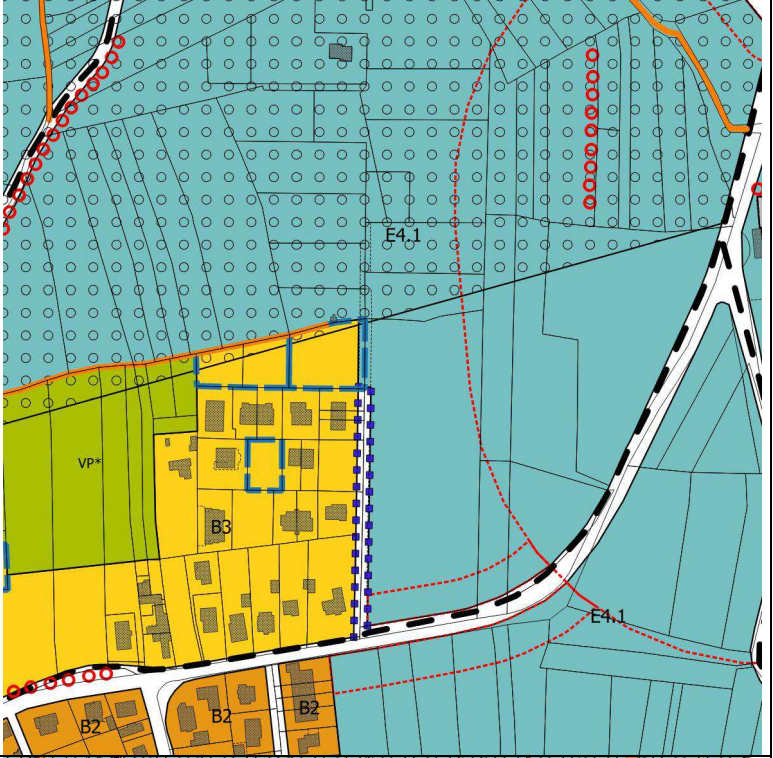
SCHEDA DI COMPARAZIONE DELLA VARIAZIONE

<p>Stato di fatto</p>	
<p>Variante</p> <p><i>Valutato l'ambito di zona B3 convenzionata alla luce dell'art.8 – strumenti di attuazione delle N.T.A. del P.R.G.C., non sussistendo opere da convenzionare ed essendo lo stesso già attuato con intervento diretto, la previsione si intende superata. Viene quindi stralciato il perimetro di area convenzionata.</i></p>	

SCHEDA DI COMPARAZIONE DELLA VARIAZIONE

<p><i>Stato di fatto</i></p>	
<p><i>Variante</i></p> <p><i>Valutato l'ambito di zona B2 convenzionata alla luce dell'art.8 – strumenti di attuazione delle N.T.A. del P.R.G.C., non sussistendo opere da convenzionare, la previsione si intende superata. Viene quindi stralciato il perimetro di area convenzionata.</i></p>	

SCHEDA DI COMPARAZIONE DELLA VARIAZIONE

<p><i>Stato di fatto</i></p>	
<p><i>Variante</i></p> <p><i>Valutati gli ambiti di zona B3 convenzionata alla luce dell'art.8 – strumenti di attuazione delle N.T.A. del P.R.G.C., e l'avvenuto riconoscimento delle strade private ad uso pubblico (Fase A della variante), non sussistendo opere da convenzionare, la previsione si intende superata. Vengono quindi stralciati i perimetri di area convenzionata.</i></p>	

SCHEDA DI COMPARAZIONE DELLA VARIAZIONE

<p><i>Stato di fatto</i></p>	
<p><i>Variante</i></p> <p><i>Valutato l'ambito di zona B3 convenzionata alla luce dell'art.8 – strumenti di attuazione delle N.T.A. del P.R.G.C., essendo lo stesso già attuato, la previsione si intende superata. Viene quindi stralciato il perimetro di area convenzionata.</i></p>	

SCHEDA DI COMPARAZIONE DELLA VARIAZIONE

<p><i>Stato di fatto</i></p>	
<p><i>Variante</i></p> <p><i>Valutato l'ambito di zona B3 convenzionata alla luce dell'art.8 – strumenti di attuazione delle N.T.A. del P.R.G.C., viene ricalibrata la scelta previsionale con l'inclusione della necessaria viabilità di accesso adiacente.</i></p>	

SCHEDA DI COMPARAZIONE DELLA VARIAZIONE

<p><i>Stato di fatto</i></p>	
<p><i>Variante</i></p> <p><i>Valutato l'ambito di zona B2 convenzionata alla luce dell'art.8 – strumenti di attuazione delle N.T.A. del P.R.G.C., non sussistendo opere da convenzionare, la previsione si intende superata. Viene quindi stralciato il perimetro di area convenzionata</i></p>	

SCHEDA DI COMPARAZIONE DELLA VARIAZIONE

<p><i>Stato di fatto</i></p>	
<p><i>Variante</i></p> <p><i>Valutato l'ambito di zona B3 convenzionata alla luce dell'art.8 – strumenti di attuazione delle N.T.A. del P.R.G.C., non sussistendo opere da convenzionare, la previsione si intende superata. Viene quindi stralciato il perimetro di area convenzionata</i></p>	

SCHEDA DI COMPARAZIONE DELLA VARIAZIONE

<p>Stato di fatto</p>	
<p>Variante</p> <p>Valutato l'ambito di zona B3 convenzionata alla luce dell'art.8 – strumenti di attuazione delle N.T.A. del P.R.G.C., non sussistendo opere da convenzionare, la previsione si intende superata. Viene quindi stralciato il perimetro di area convenzionata</p>	

5. si adegua alle disposizioni del “**Piano stralcio per l’Assetto Idrogeologico dei bacini idrografici dei tributari della Laguna di Marano e Grado, della laguna medesima, del bacino idrografico del torrente Slizza e del bacino idrografico di Levante**” (PAIR).
(cfr. **Allegato E alla Relazione – Adeguamento del PRGC al PAIR**)

Sulla base della verifica dello strumento urbanistico vigente alla luce dei contenuti del suddetto Piano, riscontrato che per l’adeguamento sussiste la sola necessità di recepire sovraordinate previsioni e prescrizioni, senza dover apportare modifiche, **si integrano i contenuti del PRGC:**

- col recepimento in cartografia dedicata delle perimetrazioni delle aree caratterizzate dalle diverse pericolosità, come riportate sulla Tavola 12 del PAIR (cfr. Elaborato grafico contenuto nell’Allegato E alla Relazione – Adeguamento del PRGC al PAIR, 1:10.000);
- con l’assunzione delle norme che disciplinano l’utilizzo delle aree in funzione delle diverse pericolosità, come desunte dalle Norme di Attuazione del PAIR (cfr. Modifica 12 alle Norme Tecniche di Attuazione).

6. contribuisce al perseguimento degli obiettivi previsti dal Piano Paesaggistico Regionale per il paesaggio rurale, individuato nei morfotipi agro-rurali, finalizzati al recupero/valorizzazione/riqualificazione di un patrimonio architettonico che rischia di scomparire (cfr. **Allegato F alla Relazione – Patrimonio storico rurale**)
Le integrazioni sono sia azzonative che normative (cfr. Modifica 4 alle Norme Tecniche di Attuazione)

SCHEDA DI COMPARAZIONE DELLA VARIAZIONE

<p>Stato di fatto</p>	
<p>Variante</p> <p>Individuazione dell'edificato storico rurale - ☆ -</p>	

MODIFICHE ALLE NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE:

Vengono introdotte modifiche o disposizioni normative integrative condivisibili rispetto agli obiettivi dell'Amministrazione comunale e in grado, comunque, di garantire esiti congrui con gli obiettivi di piano:

- **per chiarire maggiormente i disposti normativi**

1) All'art.5 – Criteri e definizioni per il computo degli indici edilizi, dopo il comma 2 è inserito quanto si riporta:

3. Le preesistenze sono suscettibili di frazionamento mediante attribuzione di parte del lotto ai volumi preesistenti e mediante la creazione di nuovi lotti autonomamente utilizzabili; tale facoltà dovrà prevedere:

- il rispetto delle norme per tutte le frazioni che scaturiscono dal lotto originario;

- l'attribuzione alla preesistenza di una superficie congrua in relazione all'edificato (parte satura).

2) All'art.35 – Zona Vp (di verde privato):

- alla lettera C - DESTINAZIONI D'USO il disposto normativo riportato:

"E' consentita la realizzazione di attrezzature private scoperte per lo sport e il tempo libero (piscina, campo da tennis, giochi vari, ecc.)

E' comunque ammessa la realizzazione di chioschi, gazebi, ecc. e di tettoie legnaie, piccoli depositi, autorimesse, ricovero di animali da cortile. Tali strutture vanno preferibilmente collocate sui lati del lotto, non al centro dello stesso. "

viene sostituito come di seguito:

"E' consentita la realizzazione di attrezzature pertinenziali private scoperte per lo sport e il tempo libero (piscina, campo da tennis, giochi vari, ecc.)

E' comunque ammessa la realizzazione di strutture pertinenziali quali: chioschi, gazebi, tettoie, legnaie, piccoli depositi, autorimesse, ricoveri di animali da cortile, ecc. che vanno preferibilmente collocate sui lati del lotto, non al centro dello stesso.

- alla lettera E – INDICI URBANISTICI ED EDILIZI il disposto normativo riportato:

Volume massimo: 50 mc per ogni unità abitativa

viene integrato come di seguito:

Volume massimo (anche virtuale): 50 mc per ogni unità abitativa

- **per favorire il recupero del patrimonio edilizio esistente**

3) All'art.15 – Zona E4.2 (aree di interesse agricolo-paesaggistico: aree agricole di reperimento per la realizzazione di connessioni ecobiologiche e la rigenerazione di ecosistemi):

Alla lettera F – ALTRI ELEMENTI NORMATIVI, prima dell'ultimo comma, viene inserito quanto si riporta:

"Per gli edifici esistenti sul lotto "a" alla data di entrata in vigore della L.R. n.13/2014 (24.07.2014), al fine di favorire il recupero del patrimonio edilizio, è ammessa la trasformazione, in deroga al requisito della connessione funzionale, che comporti anche l'aumento delle unità immobiliari, alle seguenti condizioni:

- Destinazione d'uso: la sola attività per la somministrazione al pubblico di alimenti e bevande compresa nella categoria "commerciale al dettaglio", nei limiti previsti dal piano comunale; nel rispetto dei seguenti parametri:

- incremento massimo della SN di 200 mq, salvo Q max

- Q max 25 % della SF, comprensivo di tutti i fabbricati

- H max 7,50 m

- DCP min 10,00 m

- De min 10,00 m

- DCZ min 10,00 m

- Distanza min da stalle e allevamenti zootecnici esistenti e/o di progetto: 100,00 m

- *Aree per parcheggi :*
SPK stanziali e di relazione min.100 % della SN
Nella verifica della superficie a parcheggio, dovrà essere garantito che almeno il 50% delle aree derivanti dall'applicazione dello standard venga destinato ad effettivo stallo, escludendo le sedi viarie.
I parcheggi di relazione dovranno obbligatoriamente seguire le indicazioni del regolamento edilizio (Parte IV, Titolo I, Capo 2, Art. IV.1.2.5 Parcheggi).

4) Dopo l'art.23 viene inserito l'art.23 bis come di seguito si riporta:

“Art. 23 bis – Edificato storico rurale

Ai fini del corretto recupero del patrimonio architettonico storico rurale, per l'edificato individuato negli elaborati di PRGC, saranno consentiti solo interventi di recupero e ampliamento per adeguamento funzionale volti alla conservazione delle caratteristiche identitarie, evitando l'inserimento di elementi intrusivi rispetto a visuali da spazi pubblici ed eliminando gli elementi paesaggistici detrattori.

A tal fine si prescrivono i seguenti criteri di intervento:

- *recupero o restauro delle facciate;*
- *mantenimento delle forometrie; nel caso di necessario tamponamento, mantenimento degli esistenti elementi decorativi; le nuove aperture, se necessarie, dovranno avere forme e dimensioni analoghe a quelle esistenti e comunque dovranno rispettare disegno e ritmo della facciata;*
- *eliminazione dell'eventuale strato superiore di intonaco per riportare a vista i sassi della tessitura muraria;*
- *le coperture saranno in coppi o materiali tradizionali, con mantenimento della pendenza delle falde e degli elementi decorativi;*
- *è auspicabile ripristinare la configurazione dei solai esistenti;*
- *la modifica della distribuzione interna, per un migliore assetto funzionale, dovrà consentire la lettura dell'impianto originario;*
- *dovranno essere eliminati gli elementi estranei alla tipologia tradizionale;*
- *dovranno essere preservati e recuperati portali, portoni e portoncini esistenti, anche completando le parti mancanti; in caso di sostituzione dovranno essere proposti elementi analoghi in legno o ferro;*
- *dovranno essere conservate le pavimentazioni originali della corte, gli orti e il patrimonio arboreo esistente di pregio;*
- *i muri di recinzione della corte e delle braide dovranno essere preservati o recuperati o reintegrati con le stesse modalità; in caso di nuove recinzioni saranno privilegiati i materiali tradizionali, con soluzioni a cortina verso strade e luoghi pubblici; semplici e continue o con siepi coprenti sugli altri lati. Sono vietate le recinzioni in pali e rete metallica o le staccionate in legno.*

- **per orientare lo sviluppo**

5) Agli artt.29, 30 e 31 (Zone B1, B2 e B3), gli ultimi commi sulle “Recinzioni” vengono integrati come di seguito riportato:

“E' sempre prevista la conservazione/il ripristino/la reintegrazione delle recinzioni di pregio: in sede di istruttoria si potrà valutare la derogabilità delle indicazioni poste relativamente a tipologia costruttiva ed altezza, riguardo gli specifici casi.”

6) All'art.46 – Rete viaria:

- *la lettera C – DESTINAZIONI D'USO è integrata come di seguito: “In prossimità di via Ferrara, sulle aree entro gli svincoli della viabilità stradale, sono confermati ed ammessi gli impianti di distribuzione di carburanti della tipologia stazione di rifornimento elettrico o stazione di servizio, così come da definizione della disciplina regionale in materia di distribuzione dei carburanti”*
- *la lettera E – INDICI E PARAMETRI URBANISTICI ED EDILIZI è integrata come di seguito:
“ Per gli impianti di distribuzione dei carburanti è consentito l'ampliamento del volume esistente nel limite complessivo di mc. 200, da concedersi anche in più volte, nel rispetto dei seguenti indici:*

- *H max* non superiore alle altezze preesistenti
- *DCP min* 10,00 m
- *De min* 10,00 m

E' comunque ammessa una superficie coperta massima pari al 20% della sup. fondiaria.

Per "le attività commerciali nei settori merceologici alimentari e non alimentari", ammissibili quali attività "commerciali integrative" come definite alla lettera p) dell'art.34 della L.R. n.19/2012 e s.m.i., la superficie di vendita non dovrà superare 400 mq.

- **per dar coerenza alle modifiche impresse dalla variante su servizi e attrezzature collettive, vincoli procedurali**

7) All'art.36 – Ambito dei servizi ed attrezzature collettive:

- alla lettera C – DESTINAZIONI D'USO, punto 4. ASSISTENZA E SANITA', dopo le lettere Aa, attrezzature per l'assistenza agli anziani, sono inserite le lettere "As alloggi sociali"

- alla lettera D – PROCEDURE DI ATTUAZIONE ED INTERVENTI AMMESSI, al punto 4. ASSISTENZA E SANITA', dopo il punto 4.2 viene inserito il punto 4.3 come di seguito:

"4.3 alloggi sociali"

Per gli edifici destinati a tale servizio valgono le norme riportate al precedente punto 4.2"

8) All'art.33 – zona ATn. (ambiti di trasferimento):

- l'Ambito di trasferimento n.5 (AT5) Feletto Umberto viene stralciato.

8bis) All'art.30 – zona B2 (media intensità):

- prima del comma sulle recinzioni viene inserito quanto di seguito si riporta:

"Viene confermata la presenza dell'impianto di distribuzione carburanti posto lungo via IV Novembre."

- **per accogliere necessità emerse**

8) All'art.38 – zona H2 (nuovi insediamenti commerciali):

l'ultimo comma recante "In particolare dovrà essere realizzata una fascia di prato alberato (min 1 albero ogni 300 mq della superficie della fascia) di spessore minimo 20 m sul fronte della ex statale 13 (interrotto in corrispondenza degli accessi) e una fascia di mitigazione di min 12 m sul confine retrostante realizzata secondo quanto previsto nell'art.21-bis delle presenti norme."

viene sostituito come di seguito:

" In particolare dovrà essere realizzata:

una fascia di prato, anche alberato (min 1 albero ogni 300 mq della superficie della fascia) di spessore minimo 20 m sul fronte della ex statale 13 (interrotto in corrispondenza degli accessi), ove è consentita la realizzazione di parcheggi alberati su pavimentazione drenante per una larghezza massima di ml 5,00, unicamente verso l'interno dei lotti;

una fascia di mitigazione di min 12 m sul confine retrostante realizzata secondo quanto previsto nell'art.21-bis delle presenti norme

- **In funzione agli esiti del Piano di Emergenza esterna riferito all'impianto a rischio di incidente rilevante** della ditta Tuttogas (cfr. Allegato D alla Relazione – Elaborato Tecnico Rischi Incidenti Rilevanti (ERIR)), viene implementato il corpo normativo integrandolo con l'art. n. 52 bis, come di seguito si riporta:

9) Art. 52 bis – Aree a rischio di incidente rilevante (RIR)

Entro tali aree, sottoposte a specifica regolamentazione ai sensi del D.Lgs. 26.06.2015 n.105 recante "Attuazione della direttiva 2012/18/UE relativa al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose" finalizzata a prevenire incidenti connessi a determinate sostanze pericolose e a limitarne le conseguenze per la salute umana e per l'ambiente, l'attività edilizia deve rispettare le seguenti prescrizioni, come specificato nell'Elaborato Tecnico Rischi Incidenti Rilevanti (ERIR):

"Per lo stabilimento esistente il gestore deve adottare ogni misura tecnica per contenere i rischi per le persone e l'ambiente, utilizzando le migliori tecniche disponibili;

Sono ammesse modifiche dello stabilimento esistente purchè sia mantenuta la compatibilità territoriale e ambientale, ex DM 09/08/2000, con le categorie territoriali esistenti nelle aree interessate.

All'interno delle aree di danno gli interventi si attuano nel rispetto delle norme previste per ciascuna zona omogenea di PRGC e in conformità a quanto previsto dal D.M. 09/05/2001:

- Aree a rischio di incidente rilevante con elevata letalità: impossibilità di realizzare manufatti o strutture in cui sia prevista l'ordinaria presenza di gruppi di persone (categorie territoriali F della Tabella 1 del D.M. 09/05/2001).

- Aree a rischio di incidente rilevante con inizio letalità: Insedimenti industriali, artigianali, agricoli e zootecnici (categorie territoriali E della Tabella 1 del D.M. 09/05/2001)"

- **per adeguarsi a disposizioni normative sovraordinate**

10) In coerenza con quanto previsto dalla L.R. n.29/2005 e s.m.i. (cfr. Allegato B bis riferito all'art.18,c.1 della Legge, aggiunto da art.31, c.1, L.R. 19/2016), viene adeguato lo standard a parcheggio a servizio degli esercizi di vendita con superficie di vendita o coperta complessiva superiore a 1.500 mq. Conseguentemente:

- **Nelle schede di Ambito di Piano Attuativo HC Feletto Umberto**, la percentuale minima di Superficie a parcheggi per attività commerciali di grande distribuzione (> 5000 mq) indicata in 250% viene ridotta al 200%.

- **In funzione agli esiti dello Studio di Microzonazione sismica di 1° livello** (in attuazione dell'art.11 della Legge n.77 del 24.06.2009):

11) A conclusione dell'art.57 – Prescrizioni geologiche è inserito il punto 6) come di seguito:

6) MICROZONAZIONE SISMICA

L'approfondimento delle conoscenze in prospettiva sismica del territorio (cfr. "Studio di Microzonazione sismica del Comune di Tavagnacco", dicembre 2014, con allegata "Carta delle MOPS", Carta delle Microzone Omogenee in Prospettiva Sismica), finalizzata ad individuare le microzone per cui risulta legittimo ipotizzare comportamenti/effetti omogenei nei confronti della stabilità-instabilità e della potenziale amplificazione dello scuotimento sismico, ha portato a riconoscere due "zone stabili suscettibili di amplificazione" che corrispondono alle "AREE SICURE AI FINI EDIFICATORI" (punto 4 del presente articolo):

- Zona 1 – costituita da terreno fluvioglaciale GMfg (caratterizzato da ghiaie limose, miscele di ghiaia, sabbia e limo), che rappresenta la quasi totalità del territorio comunale e si sovrappone al Settore di pianura (punto 4.2) del presente articolo);

- Zona 2 – costituita da terreno morenico GCmr (caratterizzato da ghiaie argillose, miscele di ghiaia, sabbia ed argilla), localizzata a nord della frazione di Tavagnacco, che si sovrappone al Settore di collina (punto 4.1) del presente articolo).

In aggiunta sono stati individuati elementi lineari potenzialmente in grado di determinare fenomeni di amplificazione dal punto di vista sismico:

- orlo di terrazzo fluviale di altezza m.10-20

- orlo di terrazzo fluviale di altezza > m.20

In relazione alle previsioni e prescrizioni del "Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico dei bacini idrografici dei tributari della Laguna di Marano e Grado, della laguna medesima, del bacino idrografico del torrente Slizza e del bacino idrografico di Levante" (PAIR), approvato con DPR n.28 del 01.02.2017 ed entrato in vigore con la pubblicazione sul supplemento ordinario n.7 allegato al BUR n.6 del 08.02.2017:

- viene implementato il corpo normativo integrandolo con l'art. n.57 bis, come di seguito si riporta:

12) Art. 57 bis – PAIR e prescrizioni sovraordinate cogenti

Il "Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico dei bacini idrografici dei tributari della Laguna di Marano e Grado, della laguna medesima, del bacino idrografico del torrente Slizza e del bacino idrografico di Levante" (PAIR), approvato con DPR n.28 del 01.02.2017 ed entrato in vigore con la pubblicazione sul supplemento ordinario n.7 allegato al BUR n.6 del 08.02.2017, che assume valore di Piano Territoriale di Settore, perimetra e classifica il territorio comunale

in funzione delle diverse condizioni di pericolosità e degli elementi a rischio presenti.
Le classi di pericolosità identificano il regime dei vincoli alle attività di trasformazione urbanistica ed edilizia.

Le perimetrazioni e le norme del PAIR sono sovraordinate a quelle di PRGC.

Sul territorio comunale sono state individuate e perimetrare (cfr. Elaborato grafico: Adeguamento del PRGC al PAIR, 1:10.000):

- Aree classificate a pericolosità idraulica elevata (P3);
- Aree classificate a pericolosità idraulica media (P2);
- Aree classificate a pericolosità idraulica moderata (P1);
- Area fluviale F

Tali aree sono sottoposte a prescrizioni e a norme specifiche per garantire il corretto uso del territorio ed evitare il peggioramento dei livelli di rischio presenti.

Le norme di attuazione del PAIR vengono assunte quale parte integrante del presente PRGC, anche in riferimento alle "Definizioni" di cui all'art.2, e, ad esse, si rinvia in modo dinamico.

In particolare si richiamano:

- Art.2 - Definizioni
- Art.8 – Disposizioni comuni per le aree a pericolosità idraulica, geologica e per le zone di attenzione;
- Art.10 – Disciplina degli interventi nelle aree classificate a pericolosità elevata (P3).
- Art.11 – Disciplina degli interventi nelle aree classificate a pericolosità media (P2).
- Art.12 – Disciplina degli interventi nelle aree classificate a pericolosità moderata (P1).
- Art.13 – Disciplina delle aree fluviali

Nelle zone a pericolosità idraulica bassa P1, oltre a quanto disposto all'art.8 del PAIR per quanto pertinente, sono consentiti tutti gli interventi previsti dagli strumenti urbanistici purchè realizzati in condizioni di sicurezza idraulica in relazione alla natura dell'intervento e alla valutazione del rischio ad esso associato.

Si prevede:

- 1) il divieto di realizzare nuovi vani interrati o seminterrati; per gli interventi sugli edifici esistenti sono vietate destinazioni d'uso che comportino la permanenza di persone in tali vani;
- 2) l'innalzamento del piano di calpestio dei nuovi edifici ad una quota di almeno 50 cm sopra il piano di campagna; l'eventuale adozione di precauzioni inferiori dovrà essere opportunamente giustificata. Per gli ampliamenti di edifici esistenti dovrà essere dimostrato il raggiungimento di adeguate condizioni di sicurezza;
- 3) l'adozione di misure atte a garantire la stabilità delle fondazioni, al fine di evitare erosione e scalzamento (ad es. opere di difesa per evitare i fenomeni di erosione di fondazioni superficiali, opere drenanti per evitare le sottopressioni idrostatiche nei terreni di fondazione, etc)
- 4) l'utilizzo di materiali e tecnologie costruttive che permettano alle strutture di resistere alla presenza dell'acqua e ad eventuali pressioni idrodinamiche:
 - utilizzo di materiali per costruzione poco danneggiabili con l'acqua;
 - realizzazione delle reti tecnologiche (acquedotti, fognature, ecc.) a perfetta tenuta stagna e dotati di dispositivi antirigurgito; eventuali impianti di depurazione realizzati o adeguati in modo da conservare la loro funzionalità anche in caso di piena;
 - installazione di sistemi di pompaggio
- 5) per gli interventi sugli edifici esistenti, l'adozione di accorgimenti tecnico-costruttivi mirati alla riduzione del rischio idraulico e alla protezione da potenziali allagamenti, da valutare caso per caso (ad es. costruire barriere quali rilevati in terra o muri di contenimento; impermeabilizzare il perimetro esterno dell'edificio; rendere a tenuta stagna le aperture presenti al di sotto della quota piano campagna + 50 cm; impermeabilizzare i manufatti fino ad una quota congruente superiore a tale battente idrico di piena duecentennale mediante il soprizzo delle soglie di accesso, delle prese d'aria e, in generale, di qualsiasi apertura; posizionare in sicurezza circuiti elettrici e caldaie; installare sistemi di pompaggio, dotarsi di opportuni sistemi di allarme e di chiusura automatica in caso di presenza d'acqua, etc);
- 6) la limitazione dell'impermeabilizzazione superficiale del suolo impiegando tipologie costruttive e materiali tali da controllare la ritenzione delle acque;
- 7) il controllo della rete di drenaggio esterna e l'organizzazione della rete di smaltimento delle acque meteoriche al fine di favorire il deflusso/assorbimento delle acque;

8) per le infrastrutture viarie vanno evitate, se possibile, realizzazioni in rilevato che possano ostacolare il deflusso delle acque

Il rispetto di vincoli e accorgimenti o l'eventuale adozione di precauzioni inferiori, nei casi consentiti, dovranno essere opportunamente descritti e giustificati con specifica valutazione rapportata all'altimetria dei luoghi e alla predisposizione all'allagamento attraverso la redazione di adeguata indagine morfologico-topografica con correlato studio di compatibilità idrologica ed idraulica (a titolo generale, dovrà essere dimostrata l'assenza o l'eliminazione di condizioni di pericolo per persone e beni; il non aggravamento del livello di pericolosità nelle aree adiacenti; la non alterazione del reticolo idrografico superficiale e/o il mancato ostacolo al deflusso delle acque)

- viene integrato l'art. n. 57 - Prescrizioni geologiche, come di seguito si riporta:

13) "5) PRGC e PAIR

I contenuti del presente articolo sono vigenti per quanto compatibili con il PAIR, anche ad integrazione (cfr. Art. 57 bis - PAIR e prescrizioni sovraordinate cogenti)"

NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE - REVISIONE

Art. 5 - Criteri e definizioni per il computo degli indici edilizi.

1. Non possono essere computate nell'area edificabile:

- a) le aree sulle quali il richiedente la concessione non possiede diritti reali;
- b) le servitù di passaggio esterne all'area edificabile, le aree dello stesso proprietario che di fatto risultano asservite ad altre costruzioni, le aree e le strade vicinali.

Nelle zone agricole E è ammesso, ai fini edificatori, il commassamento di più aree anche esterne ai confini comunali.

Nelle zone B sono ammessi, ai fini edificatori, coammassi di zone contigue anche appartenenti a proprietà differenti, previo accordo tra i proprietari stessi nel rispetto dei limiti di zona.

2. I terreni la cui superficie è stata già computata ai fini della utilizzazione dei parametri di insediamento di zona restano inedificabili, per la parte già utilizzata, anche nel caso di successivo frazionamento e passaggio di proprietà; ovvero l'utilizzo integrale degli indici esclude, salvo il caso di demolizione con ricostruzione ai sensi della normativa regionale, il successivo rilascio di altre concessioni ad edificare sulle superfici stesse.

3. Le preesistenze sono suscettibili di frazionamento mediante attribuzione di parte del lotto ai volumi preesistenti e mediante la creazione di nuovi lotti autonomamente utilizzabili; tale facoltà dovrà prevedere:

- **il rispetto delle norme per tutte le frazioni che scaturiscono dal lotto originario;**
- **l'attribuzione alla preesistenza di una superficie congrua in relazione all'edificato (parte satura).**

Art. 15 - Zona E4.2 (aree di interesse agricolo-paesaggistico: aree agricole di reperimento per la realizzazione di connessioni ecobiologiche e la rigenerazione di ecosistemi)

A - DEFINIZIONE

Comprende gli ambiti agricoli interessati dalle coltivazioni tipiche specializzate (asparago, ecc.), quelli che possono contribuire a realizzare corridoi ecobiologici entro la conurbazione udinese e quelli che per le loro condizioni orografiche e pedologiche possono considerarsi idonei allo sviluppo di un'agricoltura di tipo più intensivo. Nello stato di fatto sono caratterizzati da appezzamenti fondiari morfologicamente omogenei, inframmezzati da scoline, viabilità rurali e filari alberati.

B - OBIETTIVI DI PROGETTO

Il Piano si prefigge il mantenimento delle aree e delle strutture produttive ed il loro razionale sviluppo produttivo, da ottenersi mediante la realizzazione di idonee infrastrutture, unitamente alla salvaguardia ed alla valorizzazione degli elementi del tradizionale paesaggio agrario e delle esigenze igienico-sanitarie, e alla realizzazione di una rete il più possibile continua di spazi naturali non coltivati a margine degli appezzamenti (siepi, boschette, macchie alberate,...).

C - DESTINAZIONE D'USO

E' ammessa l'attività agricola nelle sue componenti e articolazioni e l'agriturismo come meglio precisato nel successivo paragrafo.

D - PROCEDURE DI ATTUAZIONE ED INTERVENTI AMMESSI

E' ammesso il recupero degli edifici esistenti con gli interventi di cui all'art. 3 del DPR 380/2001 commi a, b, c, d ed ampliamento del volume per adeguamenti igienico-funzionali. Sono ammessi interventi di nuova costruzione per la realizzazione di centri aziendali integrati, ovvero di edifici a completamento di centri aziendali esistenti per aziende agricole aventi una superficie di almeno 2 ha e la realizzazione di una unità immobiliare per l'imprenditore agricolo conduttore del fondo, collegata al centro aziendale integrato, secondo le seguenti specifiche normative:

A. intervento indiretto: mediante Piano Attuativo, per i seguenti interventi:

A.1 edifici a libera localizzazione adibiti alla conservazione, prima trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli o destinati all'attività per l'assistenza e la manutenzione delle macchine agricole.

B. mediante intervento diretto, per i seguenti interventi:

B.1 edifici per la residenza in funzione della conduzione del fondo e delle esigenze dell'imprenditore agricolo professionale ai sensi della normativa vigente in materia;

B.2 edifici relativi alle strutture produttive aziendali (stalle, magazzini, annessi rustici, depositi, serbatoi, silos, serre, ricovero attrezzi, cantine, spazi di vendita al minuto, ecc.);

B.3 edifici ed attrezzature per attività agrituristiche.

Per la definizione delle strutture produttive di allevamento di tipo aziendale da distinguersi dagli allevamenti zootecnici a carattere industriale, si fa riferimento all'art. 6 delle presenti NTA.

Sono ammessi inoltre i seguenti interventi colturali:

–il mantenimento e la valorizzazione delle colture agrarie a fini agricolo-produttivi nel rispetto delle caratteristiche paesaggistico-ambientali della zona.

–la realizzazione di siepi, filari e fasce alberate al fine di aumentare la varietà biologica, migliorare il microclima e proteggere dal vento. La dotazione di siepi di un territorio agrario consigliata equivale a 50-100 m lineari per ettaro, pari al 2-4% della superficie complessiva.

SONO VIETATI :

–i movimenti di terra e le alterazioni della morfologia del suolo, ad eccezione di quelle necessarie al mantenimento dell'attività agricola in atto, che rientrino tra gli interventi di rilevanza urbanistico-ambientale quali sono quelli volti principalmente allo sbancamento, al terrazzamento e al riporto di parti di territorio superiori ad un ettaro e a movimenti complessivi per 2000 metri cubi, anche se attuati per l'esercizio dell'attività agricola nonché ai movimenti di terra per gli interventi di miglioramento agrario che comportano una sostituzione dello strato superficiale superiore ai quaranta centimetri e che alterano i livelli di quota;

- la riduzione della superficie boscata e del prato, nonché l'estirpazione delle piante arboree isolate, a gruppi o per filari e che comunque interessino essenze arboreo-arbustive autoctone di pregio ambientale; l'eliminazione di siepi e filari;
- l'apertura o l'esercizio di cave e discariche;
- gli interventi di modifica dei corsi d'acqua.
- la realizzazione di distributori di carburante.

Qualunque intervento di alterazione dell'ambiente non coerente con la presente normativa, dovrà comportare l'immediato ripristino ambientale dello stato e dei luoghi in essere.

E – INDICI E PARAMETRI URBANISTICI ED EDILIZI

a) Interventi di cui al punto A.1 :

Q max	25 % della SF, fino a 800 mq comprensivo anche degli altri fabbricati insistenti sul lotto
H max	7,50 m, salvo costruzioni particolari (silos, ecc.)
DCP min	10,00 m
<i>De min</i>	10,00 m
DCZ min	10,00 m

b) Interventi di cui al punto B.1 (edifici per la residenza agricola):

Q max	150 mq
H max	7,50 m
DCP min	10,00 m
<i>De min</i>	10,00 m
DCZ min	10,00 m
Distanza min da stalle e allevamenti zootecnici esistenti e/o di progetto	20,00 m

c) Interventi di cui al punto B.2 :

Q max	25 % della SF, comprensivo di tutti i fabbricati aziendali e di quelli residenziali; nel caso di realizzazione di serre è elevato al 50 % della SF
H max	7,50 m
DCP min	10,00 m
<i>De min</i>	10,00 m
DCZ min	10,00 m

Nel caso di edifici destinati ad attività produttive di allevamento di tipo aziendale:

DCZ e da singoli edifici esistenti a destinazione non agricola appartenenti a terzi
100,00 m

d) Interventi di cui al punto B.3 (agriturismo):

L'attività di agriturismo è ammessa mediante il recupero degli edifici esistenti. Per tale finalità è altresì ammesso un incremento massimo della SN di 200 mq, nel rispetto dei seguenti indici:

Q max	25 % della SF, comprensivo di tutti i fabbricati aziendali e di
-------	---

	quelli residenziali
H max	7,50 m
DCP min	10,00 m
<i>De min</i>	10,00 m
DCZ min	10,00 m

Distanza min da stalle e allevamenti zootecnici esistenti e/o di progetto non appartenenti al medesimo centro aziendale: 100,00 m

Ai fini del rispetto degli indici e parametri urbanistici sopraindicati potranno essere considerate quali aree di pertinenza urbanistica, ai sensi e per gli effetti dell'art. 46 della LR 5/2007 e successive modifiche ed integrazioni, aree funzionalmente contigue, anche ricadenti nel territorio di diverso Comune, purché aventi la medesima classificazione.

F - ALTRI ELEMENTI NORMATIVI

Alle richieste di titolo abilitativo edilizio e/o di approvazione del PIANO ATTUATIVO, per l'esecuzione degli interventi di tipo A.1, B.1 e B.2, va allegata una relazione tecnico-agronomica, contenente la descrizione delle caratteristiche dell'azienda e degli aspetti dimensionali e funzionali degli insediamenti proposti.

Il progetto del PIANO ATTUATIVO e quello edilizio per la realizzazione degli interventi del tipo A.1. e B.2 dovrà prevedere anche la mitigazione dell'impatto paesaggistico e ambientale, da conseguire in ogni caso mediante barriere arboree e arbustive, con l'impiego di essenze autoctone, almeno perimetrali ai lotti ed in particolare verso le aree insediative esistenti o di progetto.

Nell'ambito della zona E4.2 sono vietati nuovi insediamenti di allevamenti zootecnici di tipo industriale.

Insedimenti di tale tipo preesistenti all'entrata in vigore del presente PRGC potranno essere oggetto di mutamento della destinazione d'uso nelle seguenti nuove destinazioni:

- a) attività agrituristiche
- b) attività didattiche, ricreative, di vendita diretta di prodotti aziendali.

Nel caso a) l'attuazione è diretta, nel rispetto degli indici e parametri urbanistici ed edilizi di cui al precedente punto B.3.

Nel caso b) l'attuazione è demandata ad un PIANO ATTUATIVO di iniziativa privata, esteso all'area di stretta pertinenza dell'insediamento nel rispetto dei parametri edilizi esistenti.

In entrambi i casi sopra descritti si dovrà prevedere anche la mitigazione dell'impatto paesaggistico e ambientale, da conseguire in ogni caso mediante barriere arboree e arbustive, con l'impiego di essenze autoctone, almeno perimetrali ai lotti ed in particolare verso le aree insediative esistenti o di progetto di almeno 2m di spessore.

Per gli edifici esistenti sul lotto "a" alla data di entrata in vigore della L.R. n.13/2014 (24.07.2014), al fine di favorire il recupero del patrimonio edilizio, è ammessa la trasformazione, in deroga al requisito della connessione funzionale, che comporti anche l'aumento delle unità immobiliari, alle seguenti condizioni:

- Destinazione d'uso: la sola attività per la somministrazione al pubblico di alimenti e bevande compresa nella categoria "commerciale al dettaglio", nei limiti previsti dal

piano comunale;

nel rispetto dei seguenti parametri:

- incremento massimo della SN di 200 mq, salvo Q max
- Q max 25 % della SF, comprensivo di tutti i fabbricati
- H max 7,50 m
- DCP min 10,00 m
- De min 10,00 m
- DCZ min 10,00 m
- Distanza min da stalle e allevamenti zootecnici esistenti e/o di progetto: 100,00 m
- Aree per parcheggi :

SPK stanziali e di relazione min.100 % della SN

Nella verifica della superficie a parcheggio, dovrà essere garantito che almeno il 50% delle aree derivanti dall'applicazione dello standard venga destinato ad effettivo stallo, escludendo le sedi viarie.

I parcheggi di relazione dovranno obbligatoriamente seguire le indicazioni del regolamento edilizio (cfr. Parte IV, Titolo I, Capo 2, Art. IV.I.2.5 Parcheggi).

E' consentita la recinzione degli appezzamenti nel rispetto dei seguenti criteri generali: realizzazione di recinzione, che non dovrà superare l'altezza di m. 1.20, da realizzarsi con rete metallica zincata o plastificata fissata su pali in acciaio abbinata a siepi o filari alberati.

Art. 23 bis – Edificato storico rurale

Ai fini del corretto recupero del patrimonio architettonico storico rurale, per l'edificato individuato negli elaborati di PRGC, saranno consentiti solo interventi di recupero e ampliamento per adeguamento funzionale volti alla conservazione delle caratteristiche identitarie, evitando l'inserimento di elementi intrusivi rispetto a visuali da spazi pubblici ed eliminando gli elementi paesaggistici detrattori.

A tal fine si prescrivono i seguenti criteri di intervento:

- recupero o restauro delle facciate;
- mantenimento delle forometrie; nel caso di necessario tamponamento, mantenimento degli esistenti elementi decorativi; le nuove aperture, se necessarie, dovranno avere forme e dimensioni analoghe a quelle esistenti e comunque dovranno rispettare disegno e ritmo della facciata;
- eliminazione dell'eventuale strato superiore di intonaco per riportare a vista i sassi della tessitura muraria;
- le coperture saranno in coppi o materiali tradizionali, con mantenimento della pendenza delle falde e degli elementi decorativi;
- è auspicabile ripristinare la configurazione dei solai esistenti;
- la modifica della distribuzione interna, per un migliore assetto funzionale, dovrà consentire la lettura dell'impianto originario;
- dovranno essere eliminati gli elementi estranei alla tipologia tradizionale;
- dovranno essere preservati e recuperati portali, portoni e portoncini esistenti, anche completando le parti mancanti; in caso di sostituzione dovranno essere proposti elementi analoghi in legno o ferro;

- dovranno essere conservate le pavimentazioni originali della corte, gli orti e il patrimonio arboreo esistente di pregio;
- i muri di recinzione della corte e delle braide dovranno essere preservati o recuperati o reintegrati con le stesse modalità; in caso di nuove recinzioni saranno privilegiati i materiali tradizionali, con soluzioni a cortina verso strade e luoghi pubblici; semplici e continue o con siepi coprenti sugli altri lati. Sono vietate le recinzioni in pali e rete metallica o le staccionate in legno.

Art. 29 - Zona B1 (ad alta intensità)

INDICI E PARAMETRI URBANISTICI ED EDILIZI

IF max	1,20 mc/mq
H max	12,70 (3 Piani + sottotetto abitabile o piano attico arretrato di almeno 3 metri dal filo dell'edificio fronte strada)
DS	allineate all'esistente o 5m.
DCP :	1-per edifici di H max alla linea di gronda fino a m 3,00: 5,00 o a confine, <i>previa costituzione di servitù intesa quale atto notarile pubblico, regolamento registrato e trascritto;</i> 2-per edifici di H > 3,00 m: ≥ 5,00 m
Q max	45%
SPK stanziali min	1 mq / 10 mc
verde alberato min.	40% della SF, con spessore del terreno minimo 60 cm
Superficie permeabile min:	30%

De: ≥all'altezza dell'edificio più alto con min.10m. Non si applica solo nel caso di pareti entrambe cieche.

Recinzioni: obbligatorie le siepi, con o senza rete inserita, sul lato verso le zone "E" e le zone a standard per verde, sport e spettacoli all'aperto.

E' sempre prevista la conservazione/il ripristino/la reintegrazione delle recinzioni di pregio: in sede di istruttoria si potrà valutare la derogabilità delle indicazioni poste relativamente a tipologia costruttiva ed altezza, riguardo gli specifici casi.

Art. 30 - Zona B2 (a media intensità)

INDICI E PARAMETRI URBANISTICI ED EDILIZI

IF max	1,00 mc/mq
H max	9,50 (2 Piani + sottotetto abitabile o piano attico)
DS	allineate all'esistente o 5m.
DCP :	1-per edifici di H max alla linea di gronda fino a m 3,00: 5,00 o a confine, <i>previa costituzione di servitù intesa quale atto notarile pubblico, regolamento registrato e trascritto;</i> 2 -per edifici di H > 3,00 m: ≥ 5,00 m
Q max	45%

SPK stanziali min 1 mq / 10 mc

verde alberato min. 40% della SF con spessore del terreno minimo 60 cm

Superficie permeabile min: 30%

De: \geq all'altezza dell'edificio più alto con min. 10m.

Non si applica solo nel caso di pareti entrambe cieche.

Viene confermata la presenza dell'impianto di distribuzione carburanti posto lungo via IV Novembre.

Recinzioni: obbligatorie le siepi, con o senza rete inserita, sul lato verso le zone "E" e le zone a standard per verde, sport e spettacoli all'aperto.

E' sempre prevista la conservazione/il ripristino/la reintegrazione delle recinzioni di pregio: in sede di istruttoria si potrà valutare la derogabilità delle indicazioni poste relativamente a tipologia costruttiva ed altezza, riguardo gli specifici casi.

Art. 31 - Zona B3 (a bassa intensità)

INDICI E PARAMETRI URBANISTICI ED EDILIZI

IF max 0,83 mc/mq

H max 6,50 (2 Piani oppure 1 Piano + sottotetto abitabile o piano attico)

DS allineate all'esistente o 5m.

DCP : 1-per edifici di H max alla linea di gronda fino a m 3,00: 5,00 o a confine, *previa costituzione di servitù intesa quale atto notarile pubblico, regolamento registrato e trascritto;*

2 -per edifici di H > 3,00 m: \geq 5,00 m

Q max 45%

SPK stanziali min 1 mq / 10 mc

verde alberato min. 40% della SF con spessore del terreno minimo 60 cm

Superficie permeabile min : 30%

De: \geq all'altezza dell'edificio più alto con min. 10 m.

Non si applica solo nel caso di pareti entrambe cieche.

TIPO edilizio: monofamiliari, *bifamiliari e a schiera*, per queste ultime è ammesso un massimo di n.4 unità immobiliari (sono quindi esclusi i blocchi edilizi, le palazzine o condomini)

Recinzioni: obbligatorie le siepi, con o senza rete inserita, sul lato verso le zone "E" e le zone a standard per verde, sport e spettacoli all'aperto.

E' sempre prevista la conservazione/il ripristino/la reintegrazione delle recinzioni di pregio: in sede di istruttoria si potrà valutare la derogabilità delle indicazioni poste relativamente a tipologia costruttiva ed altezza, riguardo gli specifici casi.

Art. 33 - Zona ATn. (ambiti di trasferimento)**A - DEFINIZIONE**

Gli ambiti di trasferimento sono caratterizzati, nello stato di fatto, dalla presenza di attività produttive incompatibili con le destinazioni prevalenti del loro intorno o dalla presenza di attività dismesse che non si intendono confermare, in quanto ricadenti in zone con destinazione prevalente diversa.

B - OBIETTIVI DI PROGETTO

Obiettivo del PRGC è quello di pervenire al trasferimento di tali attività nell'ambito delle zone specificatamente individuate dallo strumento urbanistico generale comunale per le attività produttive.

Le nuove destinazioni d'uso attribuite agli ambiti di trasferimento sono state individuate sulla base delle destinazioni prevalenti del loro intorno.

Per ciascun ambito di trasferimento sono di seguito specificate destinazioni d'uso, strumenti di attuazione e parametri urbanistici ed edilizi.

C - DESTINAZIONI D'USO

Per ciascun ambito di trasferimento è indicata la zona residenziale alla quale fare riferimento per le destinazioni d'uso consentite, con specificazioni dettagliate ambito per ambito.

D - STRUMENTI DI ATTUAZIONE

Per ciascun ambito di trasferimento sono indicati gli strumenti di attuazione per gli interventi di modifica dell'attuale destinazione d'uso.

Tali strumenti di attuazione comprendono:

1. intervento diretto per mutamento di destinazione d'uso e interventi aventi rilevanza urbanistica
2. intervento indiretto di iniziativa privata; (PAC)

In assenza di piano attuativo e/o modifica della destinazione d'uso sono consentiti solo interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria.

E - INDICI E PARAMETRI URBANISTICI ED EDILIZI

Per ciascun ambito di trasferimento sono indicati i parametri urbanistici ed edilizi che regolano gli interventi di modifica dell'attuale destinazione d'uso, anche con richiami alla zona residenziale alla quale fare riferimento.

F – ALTRI ELEMENTI NORMATIVI

Il layout (schema planimetrico generale) dei piani deve seguire i criteri di cui al Titolo III, Capo 1, Sezione I del regolamento edilizio se non altrimenti specificato nelle schede.

Ambito di trasferimento n. 1 (AT1) Adegliacco**C - DESTINAZIONI D'USO**

Per l'ambito di trasferimento valgono le destinazioni d'uso consentite nella zona A, con esclusione delle attività artigianali produttive.

D - STRUMENTI DI ATTUAZIONE

L'attuazione è demandata al Piano Regolatore Particolareggiato Comunale (PIANO ATTUATIVO) di iniziativa privata, esteso all'intero ambito di trasferimento.

E - INDICI E PARAMETRI URBANISTICI ED EDILIZI

Per l'ambito di trasferimento valgono i parametri urbanistici ed edilizi della zona A, per i piani particolareggiati relativi agli interventi di sostituzione e di integrazione di edifici esistenti, con le seguenti modifiche:

H max	8,00 m
-------	--------

F – ALTRI ELEMENTI NORMATIVI

Una quota non inferiore al 10% della superficie coperta del piano terra va destinata a funzioni e servizi connessi con l'area sportiva a confine.

Ambito di trasferimento n. 2 (AT2) Branco**C - DESTINAZIONI D'USO**

Per l'ambito di trasferimento valgono le destinazioni d'uso consentite nella zona B, con esclusione delle attività artigianali, produttive e di servizio, delle attività commerciali al minuto e pubblici esercizi e delle attività ricettive.

D - STRUMENTI DI ATTUAZIONE

Titolo abilitativo edilizio per mutamento della destinazione d'uso e interventi di ristrutturazione, con esclusione della demolizione con ricostruzione, degli edifici esistenti.

E - INDICI E PARAMETRI URBANISTICI ED EDILIZI

Per l'ambito di trasferimento valgono i parametri urbanistici ed edilizi della zona B2, con le seguenti modifiche:

IF max (per interventi di ristrutturazione, con esclusione della demolizione con ricostruzione): mc/mq esistente

H max	esistente
DS max	esistente
DCP max	esistente
Q max	non specificato
Verde alberato	non specificato

Il progetto di ristrutturazione dovrà inoltre contenere un'attenta riqualificazione architettonica del fronte strada dell'edificio esistente, mentre le aree di sedime del lotto non occupate dall'edificio principale dovranno essere recuperate e sistemate a verde e/o aree di sosta e saranno comunque non edificabili.

Ambito di trasferimento n. 3 (AT3) Branco**C - DESTINAZIONI D'USO**

Per l'ambito di trasferimento valgono le destinazioni d'uso consentite nella zona B, con esclusione delle attività artigianali e produttive.

E' consentito altresì l'artigianato di servizio.

D - STRUMENTI DI ATTUAZIONE

Titolo abilitativo edilizio per mutamento della destinazione d'uso e interventi aventi rilevanza urbanistica.

E - INDICI E PARAMETRI URBANISTICI ED EDILIZI

Per l'ambito di trasferimento valgono i parametri urbanistici ed edilizi della zona B2.

Ambito di trasferimento n.4 (AT4) Molin Nuovo**C - DESTINAZIONI D'USO**

Per l'ambito di trasferimento valgono le destinazioni d'uso consentite nella zona B, con esclusione delle attività artigianali, produttive e di servizio, delle attività commerciali al minuto e pubblici esercizi e delle attività ricettive.

D - STRUMENTI DI ATTUAZIONE

L'attuazione è demandata al Piano Regolatore Particolareggiato Comunale (PIANO ATTUATIVO) di iniziativa privata, esteso all'intero ambito di trasferimento.

E - INDICI E PARAMETRI URBANISTICI ED EDILIZI

Per l'ambito di trasferimento valgono i parametri urbanistici ed edilizi della zona B2, con le seguenti modifiche:

indice di fabbricabilità territoriale:	max 1,00 mc/mq
H max	7,50 m
SPK stanziali min	1 mq / 10 mc
SPK di relazione min	3,5 mq / 100 mc

Il piano attuativo dovrà inoltre prevedere la destinazione a verde dell'intera area compresa tra la Via della Roggia e la Roggia di Udine e di una fascia di m. 8 a est della Roggia di Udine, considerata come area edificabile che dovrà essere ceduta all'Amministrazione Comunale previa demolizione dei fabbricati ed opportuna sistemazione. Gli insediamenti residenziali dovranno pertanto ubicarsi limitatamente alla porzione dell'ambito a est della roggia stessa.

Il piano attuativo dovrà inoltre prevedere la cessione all'Amministrazione Comunale di una fascia lungo la via Cividina, come indicata negli elaborati di piano.

Ambito di trasferimento n. 5 (AT5) Feletto Umberto~~**C - DESTINAZIONI D'USO**~~

~~Per l'edificio esistente, e la relativa area di pertinenza, sono consentite le seguenti destinazioni d'uso~~

~~degli spazi aperti:~~

- ~~-Aree di parcheggio scoperte~~
- ~~-Aree di transito~~
- ~~-Aree verdi alberate~~

degli spazi edificati:

- ~~—— Cantine, depositi, autorimesse~~
- ~~—— Autorimesse, depositi~~
- ~~—— Porticati~~
- ~~—— Sedi di società~~
- ~~—— Uffici privati, studi professionali e attività direzionali in genere~~
- ~~—— Servizi informatici, telematici e di robotica~~

~~E' inoltre confermata la presenza del distributore di carburanti posto lungo la Via IV Novembre.~~

~~Per la rimanente porzione di ambito valgono le destinazioni consentite nella zona B, con esclusione delle attività artigianali e produttive non innovative ai sensi dell'art. 44 lett. B delle presenti NTA.~~

~~E' consentito altresì l'artigianato di servizio.~~

~~D - STRUMENTI DI ATTUAZIONE~~

~~L'attuazione è demandata al Piano Attuativo Comunale di iniziativa privata, esteso all'intero ambito di trasferimento, che dovrà definire l'area di pertinenza dell'edificio esistente e l'area residenziale retrostante.~~

~~E - INDICI E PARAMETRI URBANISTICI ED EDILIZI~~

~~Per l'edificio esistente è ammesso sopraelevare la porzione di edificio con minore altezza fino a raggiungere l'altezza massima esistente della rimanente porzione.~~

~~Per la rimanente area residenziale retrostante valgono i parametri urbanistici ed edilizi della zona B2, con le seguenti modifiche:~~

~~IF max ————— 1,00 mc/mq~~

~~H max ————— 7,50 m~~

~~Il piano attuativo dovrà inoltre prevedere l'accesso alla zona residenziale esclusivamente da Via Mameli. Sono ammesse infine lievi modifiche al perimetro del piano attuativo in relazione a differenze catastali.~~

Ambito di trasferimento n. 6 (AT6) (Ex AT10) Branco

C - DESTINAZIONI D'USO

Per l'ambito di intervento valgono le destinazioni d'uso della zona B, con esclusione delle attività artigianali e produttive non innovative ai sensi dell'art. 44 lett. B delle presenti NTA...

E' consentito altresì l'artigianato di servizio.

D - STRUMENTI DI ATTUAZIONE

L'attuazione è demandata al Piano Attuativo Comunale di iniziativa privata, esteso all'intero ambito di trasferimento.

E - INDICI E PARAMETRI URBANISTICI ED EDILIZI

Per l'ambito di trasferimento valgono i parametri urbanistici ed edilizi della zona B2, con le seguenti modifiche:

H max	7,50 m
SPK stanziali min	1 mq / 10 mc
SPK di relazione min	3,5 mq / 100 mc

F – ALTRI ELEMENTI NORMATIVI

All'interno dell'ambito lungo il confine est, va prevista la realizzazione di una pista ciclabile connessa alla rete esistente.

Ambito di trasferimento n. 7 (AT7) Feletto Umberto

C - DESTINAZIONI D'USO

Per l'ambito di intervento valgono le destinazioni d'uso della zona B, con esclusione delle attività artigianali e produttive non innovative ai sensi dell'art. 44 lett. B delle presenti NTA. E' consentito altresì l'artigianato di servizio.

D - STRUMENTI DI ATTUAZIONE

L'attuazione è demandata al Piano Attuativo Comunale di iniziativa privata, esteso all'intero ambito di trasferimento.

E - INDICI E PARAMETRI URBANISTICI ED EDILIZI

Per l'ambito di trasferimento valgono i parametri urbanistici ed edilizi della zona B2, con le seguenti modifiche:

SPK stanziali min	1 mq / 10 mc
SPK di relazione min	3,5 mq / 100 mc

F – ALTRI ELEMENTI NORMATIVI

- Oltre alle quantità SPK minime, all'interno dell'ambito lungo il confine ovest verso la strada, va prevista una fascia di parcheggio ad uso pubblico alberata da cedere al Comune, di spessore 9 m. e dimensione minima 540 mq
- All'interno dell'ambito lungo il confine con la zona D2, va prevista la realizzazione di una fascia verde di mitigazione di larghezza min 9 m. (vedi art 21-bis delle presenti norme)

Art. 35 - Zona Vp (di verde privato)

A - DEFINIZIONE

Tale zona comprende le aree utilizzate a giardini, parchi, cortili e aree di pertinenza di edifici esistenti. Sono zone che afferiscono a lotti liberi destinati a orti e giardini interni all'abitato o ai suoi margini, non edificabili ad uso residenziale.

B - OBIETTIVI DI PROGETTO

Il Piano riconosce le aree private di pregio paesaggistico e ambientale, legato sia alle qualità vegetazionali intrinseche, sia alla localizzazione nel territorio e ne prevede la conservazione senza imporre vincoli di pubblico interesse.

C - DESTINAZIONI D'USO

La zona a verde privato è destinata a:

- A. parco e giardino
- B. cortile
- C. orto

~~E' consentita la realizzazione di attrezzature private scoperte per lo sport e il tempo libero (piscina, campo da tennis, giochi vari, ecc.)~~

~~E' comunque ammessa la realizzazione di chioschi, gazebi, ecc. e di tettoie legnaie, piccoli depositi, autorimesse, ricovero di animali da cortile. Tali strutture vanno preferibilmente collocate sui lati del lotto, non al centro dello stesso.~~

E' consentita la realizzazione di attrezzature pertinenziali private scoperte per lo sport e il tempo libero (piscina, campo da tennis, giochi vari, ecc.)

E' comunque ammessa la realizzazione di strutture pertinenziali quali: chioschi, gazebi, tettoie, legnaie, piccoli depositi, autorimesse, ricoveri di animali da cortile, ecc. che vanno preferibilmente collocate sui lati del lotto, non al centro dello stesso.

Sono ammessi i campi sportivi coperti da palloni sgonfiabili esistenti alla data di adozione del piano.

D - STRUMENTI ATTUATIVI

Tale zona si attua per intervento diretto.

E - INDICI URBANISTICI ED EDILIZI

Volume massimo (anche virtuale): 50 mc per ogni unità abitativa.

H massima ml. 3.00

Sc massima non oltre 27 mq

Distanze minime dai confini: in aderenza o nel rispetto de Codice Civile.

Distanza dalla strada: ml 3.00, nel rispetto del codice della strada in caso di autorimesse, o in linea con gli edifici esistenti.

De: ≥all'altezza dell'edificio più alto con min. 10 m. Non si applica solo nel caso di pareti entrambe cieche.

Art. 36 - Ambito dei servizi ed attrezzature collettive:

A - DEFINIZIONE

La zona comprende le parti del territorio comunale destinate ai servizi ed alle attrezzature pubbliche o di uso pubblico. Le zone S sono destinate alla realizzazione di opere di urbanizzazione secondaria necessarie all'adeguamento agli standards urbanistici previsti dalla legislazione regionale vigente.

E' vincolante la localizzazione delle aree destinate a servizi e attrezzature di interesse collettivo;

Le dimensioni delle aree destinate a servizi e attrezzature di interesse collettivo sono dei minimi da garantire.

Il dimensionamento dell'opera è fissato di volta in volta sulla base del progetto preliminare nel rispetto di esigenze reali, della funzionalità dell'inserimento in sito e nel rispetto delle previsioni generali e delle disposizioni di legge in materia.

In via preliminare il presente PRGC fissa i seguenti indici urbanistici e prescrizioni.

B - OBIETTIVI DI PROGETTO

Il Piano riconosce e razionalizza le attrezzature esistenti ed individua le nuove aree da destinare a tali usi.

C - DESTINAZIONE D'USO

Le aree destinate ad ospitare i servizi e le attrezzature collettive così come individuate nella cartografia di Piano, sono contrassegnate come segue:

1. VIABILITA' E TRASPORTI (si veda art.50 delle presenti NTA)

P	parcheggi di relazione
P*	<i>parcheggi di relazione privati ad uso pubblico</i>

2. CULTO, VITA ASSOCIATIVA E CULTURA

COP	edifici per il culto
CCC	edifici per uffici amministrativi
CS	centro civico e sociale
B	biblioteca pubblica

3. ISTRUZIONE

Sm	scuola materna
SE	scuola elementare
SM	scuola media inferiore

4. ASSISTENZA E SANITA'

AD	attrezzature per l'assistenza ai disabili
Aa	attrezzature per l'assistenza agli anziani
As	alloggi sociali
NP	cimiteri

5. VERDE, SPORT E SPETTACOLI ALL'APERTO (si veda art. 24 delle presenti NTA)

VA	verde di arredo urbano
VE	nucleo elementare di verde
VQ	verde di quartiere
AS	sport e spettacoli all'aperto

6. SERVIZI TECNOLOGICI

IT	impianti per gas, elettricità, trasporto pubblico locale, ecc.
D	impianto di depurazione acque reflue

Nell'ambito delle singole categorie è ammesso, in caso di una mutata situazione delle disponibilità e delle necessità, il passaggio da una funzione ad un'altra senza che ciò costituisca variante al piano.

D - PROCEDURE DI ATTUAZIONE ED INTERVENTI AMMESSI

Tale zona si attua con intervento diretto.

2. CULTO, VITA ASSOCIATIVA E CULTURA

2.1 Edifici per il culto (COP)

Sugli edifici di pregio storico-architettonico, sono ammessi interventi di adeguamento normativo, di restauro e di conservazione tipologica; i rimanenti potranno essere oggetto di ampliamento per esigenze igienico-funzionali e di adeguamento normativo

Gli interventi dovranno fondarsi su una soluzione architettonica-compositiva che si armonizzi con le preesistenze e nel rispetto delle esigenze della funzionalità viaria.

Edificazione e ricostruzione sono consentiti nel rispetto del seguente parametro:

De min *10,00 m*

SISTEMAZIONE AREE SCOPERTE

Le aree scoperte devono essere sistemate:

A. a verde alberato e attrezzato:

nella misura corrispondente ad almeno il 50% della superficie coperta dell'edificio, ad esclusione, per dimostrata impossibilità, dei casi in cui il servizio si collochi nell'ambito delle zone urbanizzate od edificate, ovvero dei casi di utilizzo di edifici esistenti;

B. a parcheggi stanziali e di relazione, nelle aree di pertinenza e/o in prossimità delle stesse:

a) in misura non inferiore all'80% della superficie utile degli edifici;

b) in misura non inferiore al 40% della superficie utile degli edifici, nel caso di attrezzature ricadenti nell'ambito delle zone urbanizzate o edificate, ovvero nel caso di utilizzo di edifici esistenti.

2.2 Edifici per uffici amministrativi

Per gli edifici per uffici amministrativi (quali: municipio, uffici comunali, uffici postali, vigili urbani, pubblica sicurezza, ecc.) valgono le norme riportate al precedente punto 2.1.

2.3 Centro civico e sociale

Per gli edifici destinati a centro civico e sociale valgono le norme riportate al precedente punto 2.1.

2.4 Biblioteca pubblica

Per gli edifici destinati a tale servizio valgono le norme riportate al precedente punto 2.1.

3. ISTRUZIONE

3.1 Scuola dell'infanzia

L'edificazione e la ricostruzione sono consentiti secondo i seguenti parametri:

Q max nuove costruzioni	30 % della SF
Q max edifici esistenti	50 % della SF
DCP min	secondo Codice Civile
<i>De min</i>	<i>10,00 m</i>

SISTEMAZIONE AREE SCOPERTE

Le aree scoperte devono essere sistemate:

A. a verde alberato e attrezzato:

nella misura corrispondente ad almeno il 50% della superficie coperta dell'edificio, ad esclusione, per dimostrata impossibilità, dei casi in cui il servizio si collochi nell'ambito delle zone urbanizzate od edificate, ovvero dei casi di utilizzo di edifici esistenti;

B. a parcheggi stanziali e di relazione, nelle aree di pertinenza e/o in prossimità delle stesse:

- a) in misura non inferiore all'80% della superficie utile degli edifici;
- b) in misura non inferiore al 40% della superficie utile degli edifici, nel caso di attrezzature ricadenti nell'ambito delle zone urbanizzate o edificate, ovvero nel caso di utilizzo di edifici esistenti.

3.3 Scuola primaria

L'edificazione e la ricostruzione sono consentiti secondo i seguenti parametri:

Q max nuove costruzioni	25 % della SF
Q max edifici esistenti	50 % della SF
DCP min	secondo Codice Civile
<i>De min</i>	10,00 m

SISTEMAZIONE AREE SCOPERTE

Le aree scoperte devono essere sistemate:

A. a verde alberato e attrezzato:

nella misura corrispondente ad almeno il 50% della superficie coperta dell'edificio, ad esclusione, per dimostrata impossibilità, dei casi in cui il servizio si collochi nell'ambito delle zone urbanizzate od edificate, ovvero dei casi di utilizzo di edifici esistenti;

B. a parcheggi stanziali e di relazione, nelle aree di pertinenza e/o in prossimità delle stesse:

- a) in misura non inferiore all'80% della superficie utile degli edifici;
- b) in misura non inferiore al 40% della superficie utile degli edifici, nel caso di attrezzature ricadenti nell'ambito delle zone urbanizzate o edificate, ovvero nel caso di utilizzo di edifici esistenti.

3.4 Scuola secondaria

L'edificazione e la ricostruzione sono consentiti secondo i seguenti parametri:

Q max nuove costruzioni	40 % della SF
Q max edifici esistenti	50 % della SF
DCP min	secondo Codice Civile
<i>De min</i>	10,00 m

SISTEMAZIONE AREE SCOPERTE

Le aree scoperte devono essere sistemate:

A. a verde alberato e attrezzato:

nella misura corrispondente ad almeno il 50% della superficie coperta dell'edificio, ad esclusione, per dimostrata impossibilità, dei casi in cui il servizio si collochi nell'ambito delle zone urbanizzate od edificate, ovvero dei casi di utilizzo di edifici esistenti;

B. a parcheggi stanziali e di relazione, nelle aree di pertinenza e/o in prossimità delle

stesse:

- a) in misura non inferiore all'80% della superficie utile degli edifici;
- b) in misura non inferiore al 40% della superficie utile degli edifici, nel caso di attrezzature ricadenti nell'ambito delle zone urbanizzate o edificate, ovvero nel caso di utilizzo di edifici esistenti.

4. ASSISTENZA E SANITA'

4.1 Attrezzatura per l'assistenza ai disabili

L'edificazione e la ricostruzione sono consentiti secondo i seguenti parametri:

Q max	50 % della SF
DCP min	secondo Codice Civile
<i>De min</i>	10,00 m

SISTEMAZIONE AREE SCOPERTE

Le aree scoperte devono essere sistemate:

A. a verde alberato e attrezzato:

nella misura corrispondente ad almeno il 50% della superficie coperta dell'edificio, ad esclusione, per dimostrata impossibilità, dei casi in cui il servizio si collochi nell'ambito delle zone urbanizzate od edificate, ovvero dei casi di utilizzo di edifici esistenti;

B. a parcheggi stanziali e di relazione, nelle aree di pertinenza e/o in prossimità delle stesse:

- a) in misura non inferiore all'80% della superficie utile degli edifici;
- b) in misura non inferiore al 40% della superficie utile degli edifici, nel caso di attrezzature ricadenti nell'ambito delle zone urbanizzate o edificate, ovvero nel caso di utilizzo di edifici esistenti.

4.2 Attrezzatura per l'assistenza agli anziani

L'edificazione e la ricostruzione sono consentiti secondo i seguenti parametri:

Q max	50 % della SF
DCP min	secondo Codice Civile
<i>De min</i>	10,00 m

SISTEMAZIONE AREE SCOPERTE

Le aree scoperte devono essere sistemate:

A. a verde alberato e attrezzato:

nella misura corrispondente ad almeno il 50% della superficie coperta dell'edificio, ad esclusione, per dimostrata impossibilità, dei casi in cui il servizio si collochi nell'ambito delle zone urbanizzate od edificate, ovvero dei casi di utilizzo di edifici esistenti;

B. a parcheggi stanziali e di relazione, nelle aree di pertinenza e/o in prossimità delle stesse:

- a) in misura non inferiore all'80% della superficie utile degli edifici;
- b) in misura non inferiore al 40% della superficie utile degli edifici, nel caso di attrezzature ricadenti nell'ambito delle zone urbanizzate o edificate, ovvero nel caso di utilizzo di edifici esistenti.

4.3 alloggi sociali

Per gli edifici destinati a tale servizio valgono le norme riportate al precedente punto 4.2

4.3.4 Cimiteri

L'edificazione deve rispettare le norme e i regolamenti di polizia mortuaria; gli ampliamenti dei cimiteri esistenti dovranno integrarsi con le parti già edificate sotto l'aspetto sia tipologico che paesaggistico: per le murature perimetrali esistenti di eventuale pregio ambientale e per i loro ampliamenti, gli interventi tenderanno al mantenimento delle caratteristiche tipologiche e dei materiali.

Le aree di pertinenza funzionale dovranno essere sistemate a parcheggio e a verde alberato con funzioni di schermatura soprattutto verso le zone residenziali o di ricomposizione paesaggistica in aree di valore ambientale.

4.4.5 Attrezzature sanitarie di base

L'edificazione e la ricostruzione sono consentiti secondo i seguenti parametri:

Q max	50 % della SF
DCP min	secondo Codice Civile
<i>De min</i>	10,00 m

SISTEMAZIONE AREE SCOPERTE

Le aree scoperte devono essere sistemate:

A. a verde alberato e attrezzato:

nella misura corrispondente ad almeno il 50% della superficie coperta dell'edificio, ad esclusione, per dimostrata impossibilità, dei casi in cui il servizio si collochi nell'ambito delle zone urbanizzate od edificate, ovvero dei casi di utilizzo di edifici esistenti;

B. a parcheggi stanziali e di relazione, nelle aree di pertinenza e/o in prossimità delle stesse:

a) in misura non inferiore all'80% della superficie utile degli edifici;

b) in misura non inferiore al 40% della superficie utile degli edifici, nel caso di attrezzature ricadenti nell'ambito delle zone urbanizzate o edificate, ovvero nel caso di utilizzo di edifici esistenti.

5. VERDE, SPORT E SPETTACOLI ALL'APERTO (si veda art.24)

6. SERVIZI TECNOLOGICI

6.1 Impianti per il gas, l'elettricità, il trasporto pubblico locale, con i relativi depositi, magazzini, mercati coperti, ecc.

E' ammessa l'edificazione degli impianti tecnologici secondo le necessità evidenziate dai diversi Enti, riducendo l'eventuale impatto ambientale con opportuni interventi vegetali di mascheratura.

Tutte le costruzioni localizzate in aree prossime a linee elettriche a media o alta tensione attraversanti il territorio comunale dovranno rispettare le prescrizioni delle normative vigenti.

6.2 Impianto di depurazione delle acque reflue

Tali impianti dovranno essere circondati da barriere alberate o da argini con alberi e arbusti con funzione paesaggistica, antinquinamento ed anti-rumore.

E - ALTRI RIFERIMENTI NORMATIVI

All'interno delle aree per servizi ed attrezzature collettive sono ammesse attività private di uso pubblico e di interesse pubblico (posta, banca, sede di associazioni, ambulatori medici, farmacia, residenza protetta e altri simili) in misura non superiore al 50% della somma della superficie destinata all'attrezzatura, in proporzione equivalente alla superficie del singolo lotto. Tali destinazioni saranno ammesse solo previa verifica della dotazione complessiva di standard secondo i criteri di calcolo regionali

Per tali servizi e attrezzature dovranno essere reperiti, in aggiunta a quanto previsto dalla L.122/89, nelle aree di pertinenza o nelle immediate vicinanze, opportuni parcheggi di relazione secondo le seguenti quantità:

servizi e attrezzature di interesse generale aperti al pubblico assimilabili ad attività di culto, vita associativa, cultura e altro (quali: sedi di associazioni, circoli, ecc) Prelaz=30%S.U.;

servizi e attrezzature di interesse generale aperti al pubblico assimilabili ad attività di istruzione (quali: asili nido, scuole di formazione, ecc) Prelaz=30%S.U.;

servizi e attrezzature di interesse generale aperti al pubblico assimilabili ad attività di assistenza e sanità (quali: farmacie, ambulatori, residenze protette ecc) Prelaz=30%S.U.

servizi e attrezzature di interesse generale aperti al pubblico assimilabili ad attività sportive e di spettacolo (quali: palestre, ecc) Prelaz=50%S.U.

servizi e attrezzature di interesse generale aperti al pubblico assimilabili ad attività commerciali e direzionali (quali: banche, uffici postali e di recapito, ecc) Prelaz=50%S.U.

Art. 38 - zona H2 (nuovi insediamenti commerciali)

A - DEFINIZIONE

Le zone H2 sono caratterizzate:

- dal configurarsi come ambiti non edificati e privi di opere di urbanizzazione, destinabili in ragione della loro localizzazione nel tessuto commerciale esistente a nuove localizzazioni commerciali;
- dalla presenza di ambiti comprendenti attività non compatibili con le destinazioni di zona, di cui si prevede la riconversione in destinazione commerciale.

B - OBIETTIVI DI PROGETTO

Le zone H2 sono destinate allo sviluppo delle nuove attività commerciali secondo le destinazioni d'uso ammesse.

C - DESTINAZIONI D'USO

Nella zona H2 sono ammesse le seguenti destinazioni d'uso:

- commercio al dettaglio
- commercio all'ingrosso
- attività artigianali di servizio e servizi alla persona

- direzionale (servizi finanziari, gestionali, assicurativi, immobiliari, società di consulenza, sportelli bancari, servizi informatici, telematici e di robotica, uffici privati, studi professionali, sedi di associazioni ricreative e sportive e attività terziarie in genere, sofwtterhouses, ecc.)
- trasporto di persone e merci
- alberghiero e ricettivo-complementare (pubblici esercizi, imprese turistiche non ricettive)
- superfici di vendita, uffici e depositi
- alloggio per i titolari o addetti alla sorveglianza (limitatamente al commercio all'ingrosso)

D - STRUMENTI DI ATTUAZIONE

Intervento indiretto: Piano Attuativo di iniziativa privata.

Qualora in questa zona si volessero ammettere attività commerciali di superficie coperta destinate alla grande distribuzione o a centri commerciali al dettaglio, la sua attuazione è subordinata alle preventive procedure ed alla verifica dei criteri localizzativi di cui alla L.R. n. 29/2005 e successive modifiche ed integrazioni.

E - INDICI E PARAMETRI URBANISTICI ED EDILIZI

L'edificazione in regime di titolo abilitativo edilizio, previo piano attuativo, è subordinata al rispetto dei seguenti parametri relativi ai singoli lotti:

Q max	50% della SF
H max (escluso volumi tecnici)	10,00 m

Nel caso di realizzazione del "tetto giardino" non determina aumento di Superficie utile (SN) e altezza, la costruzione di:

- 1) manufatti strettamente necessari per l'accesso al tetto a giardino;
- 2) locali ad un piano connessi alla fruibilità del verde pensile (quali sali riunione e simili) che non costituiscano autonome unità immobiliari, fino a coprire al massimo il 50% della copertura: tali locali dovranno rispondere a caratteristiche di elevata qualità formale.

Si intende con "tetto giardino" una copertura a giardino pensile, accessibile, realizzata secondo la norma UNI n. 11235/2007.

DS min:	indicato graficamente (il piano totalmente interrato può derogare dalla distanza dalla strada fissata dalle norme di attuazione, previo nullaosta dell'Ente proprietario della viabilità stessa); 20 metri dalla strada Tresemane.
DCP min	10,00 m
verde alberato min	10% della SF
<i>De min</i>	10,00 m

Aree per parcheggi :

Commercio al dettaglio

- per esercizi minori a 400 mq di superficie di vendita (SV): 100% della SV
- per esercizi singoli compresi tra 400 mq e 1.500 mq di superficie di vendita (SV) 150% della SV

-per esercizi singoli compresi con superficie di vendita (SV) superiore a mq. 1.500	200% della SV
SPK stanziali min.	1 posto auto ogni 2 addetti
Commercio all'ingrosso e depositi	
1 SPK stanziali min.	1 posto macchina ogni 2 addetti
2 SPK di relazione min.	40% della SN
artigianato di servizio e trasporto di persone e merci :	
1 SPK stanziali min.	1 posto macchina ogni 2 addetti
2 SPK di relazione min.	80% della SN
direzionale:	
1 SPK stanziali min.	1 posto macchina ogni 2 addetti
2 SPK di relazione min.	80% della SN
attività ricettive :	
1 SPK stanziali min.	1 mq / 10 mc
2 SPK di relazione min.	1 posto macchina ogni camera
attività di ristorazione, ecc. :	
1 SPK stanziali min.	1 mq / 10 mc
2 SPK di relazione min.	100 % della SN

Nella verifica della superficie a parcheggio, dovrà essere garantito che almeno il 50% delle aree derivanti dall'applicazione dello standard venga destinato ad effettivo stallo, escludendo le sedi viarie.

I parcheggi di relazione dovranno seguire le indicazioni del regolamento edilizio per i parcheggi, Titolo III, Capo 1, Sezione II art. Parcheggi in questo caso obbligatorie.

E' ammessa la realizzazione di max 1 alloggio, per unità immobiliare, per il titolare o addetti alla sorveglianza con una superficie netta max di mq 120, limitatamente alle attività di commercio all'ingrosso e trasporto di persone e merci.

Per gli accessi ai lotti edificati e da edificare affacciati sulle strade statali, provinciali e comunali, l'Amministrazione comunale potrà richiedere l'adeguamento degli accessi e l'uso coordinato delle aree di pertinenza di ciascuna azienda, comprese nei limiti di rispetto, al fine di ridurre il numero e la pericolosità degli innesti.

Potrà chiedere altresì, ove possibile, la creazione di nuovi accessi su strade di progetto.

E' ammessa la realizzazione di piani parzialmente o totalmente interrati.

La superficie del piano interrato potrà superare al massimo del 30% la superficie coperta sovrastante.

Le attività commerciali con superficie di vendita superiore a metri quadrati 400 e le grandi strutture di vendita devono essere dotate di un'area pertinenziale riservata alle operazioni di carico e scarico merci e al parcheggio di veicoli merci. Per le attività commerciali con superficie di vendita superiore a metri quadrati 400 tale area deve essere delimitata rispetto

alle aree di parcheggio quanto meno con un'adeguata segnaletica orizzontale e verticale. Per le grandi strutture di vendita l'area adibita alle operazioni di carico e scarico merci deve essere delimitata con alberature o elementi artificiali eventualmente amovibili, e deve essere raccordata con l'innesto sulla viabilità pubblica con un percorso differenziato rispetto ai percorsi dei veicoli dei clienti. Per le grandi strutture di vendita è inoltre preferibile, ove possibile, realizzare due innesti separati, per le merci e per la clientela, su strade pubbliche diverse.

Le aree destinate alla sosta dei mezzi pesanti e alla movimentazione delle merci (nel caso di prolungata sosta del mezzo), interna ai lotti edificatori, andranno pavimentate e dovranno essere adottati opportuni trattamenti delle acque di prima pioggia nel caso di attività che generano rilevanti flussi di mezzi pesanti. Le aree interne ai lotti destinate alla sosta delle autovetture dovranno seguire le indicazioni del regolamento edilizio per i parcheggi, Titolo III, Capo 1, Sezione II art. Parcheggi in questo caso obbligatorie.

Negli interventi prospicienti la Ex. S.S. n.13 e interessanti l'assetto funzionale delle aree destinate a viabilità di distribuzione e parcheggio si dovrà prevedere una contestuale razionalizzazione degli accessi carrai, anche per quanto attiene alla loro ubicazione. Gli accessi carrai saranno opportunamente arretrati dal confine stradale al fine di agevolare la manovra dei veicoli pesanti, nel rispetto del Codice della Strada, e comunque in assenza di sovrastrutture.

Per gli interventi interessanti le aree riferite allo standard "Verde alberato" il progetto dovrà contenere la specifica degli impianti vegetali previsti con l'indicazione e localizzazione delle essenze arboree ed arbustive da piantumare,

~~In particolare dovrà essere realizzata una fascia di prato alberato (min 1 albero ogni 300 mq della superficie della fascia) di spessore minimo 20 m sul fronte della ex statale 13 (interrotto in corrispondenza degli accessi) e una fascia di mitigazione di min 12 m sul confine retrostante realizzata secondo quanto previsto nell'art.21-bis delle presenti norme.~~

In particolare dovrà essere realizzata:

una fascia di prato, anche alberato (min 1 albero ogni 300 mq della superficie della fascia) di spessore minimo 20 m sul fronte della ex statale 13 (interrotto in corrispondenza degli accessi), ove è consentita la realizzazione di parcheggi alberati su pavimentazione drenante per una larghezza massima di ml 5,00, unicamente verso l'interno dei lotti;

una fascia di mitigazione di min 12 m sul confine retrostante realizzata secondo quanto previsto nell'art.21-bis delle presenti norme

Art. 46 - Rete viaria:

A- DEFINIZIONE

Sono le aree destinate alla viabilità veicolare e pedonale ed alle piste ciclabili, sia esistenti che di progetto, nonché alle funzioni ad esse connesse, comprendono gli elementi stradali (carreggiate, banchine, marciapiedi, parcheggi, aiuole spartitraffico, nodi stradali, ecc.) e gli spazi laterali connessi al corpo stradale (fossi, ecc.), nonché le aree per l'allargamento delle viabilità esistenti e per la creazione di nuove viabilità.

B - OBIETTIVI DI PROGETTO

In coerenza con il piano del traffico, inserimento di elementi per una “mobilità sostenibile”, incremento e progetto di una rete integrata di connessioni ciclabili che unisca i parchi e giardini pubblici, i luoghi delle centralità e si estenda al di fuori dei confini comunali in un’ottica intercomunale

C - DESTINAZIONI D’USO

Tali zone sono vincolate alla conservazione, all’ampliamento ed alla creazione di spazi pubblici per la circolazione e la sosta dei veicoli e delle persone *nonché per le funzioni ad essi connesse*.

In prossimità di via Ferrara, sulle aree entro gli svincoli della viabilità stradale, sono confermati ed ammessi gli impianti di distribuzione di carburanti della tipologia stazione di rifornimento elettrico o stazione di servizio, così come da definizione della disciplina regionale in materia di distribuzione dei carburanti

D - STRUMENTI DI ATTUAZIONE

Intervento diretto

E - INDICI E PARAMETRI URBANISTICI ED EDILIZI

Il Piano indica il solo assetto strutturale del sistema viabilistico; l’indicazione grafica contenuta nelle planimetrie della zonizzazione pertanto ha valore di massima fino all’approvazione dei progetti esecutivi, da redigere nel rispetto delle norme vigenti relative alle caratteristiche geometriche e costruttive, entro le fasce di rispetto stradale così come indicate nelle planimetrie della zonizzazione.

Il Piano individua inoltre, con la dizione “campo di determinazione della viabilità di progetto”, le direttrici viarie e i punti della viabilità urbana che richiedono interventi ritenuti prioritari e strategici. Nelle planimetrie della zonizzazione tali zone individuano l’ambito territoriale entro il quale i progetti esecutivi definiranno gli elementi stradali. A seguito dell’approvazione del progetto esecutivo, le aree che non verranno incluse in tali elementi saranno associate alla zona omogenea contermina.

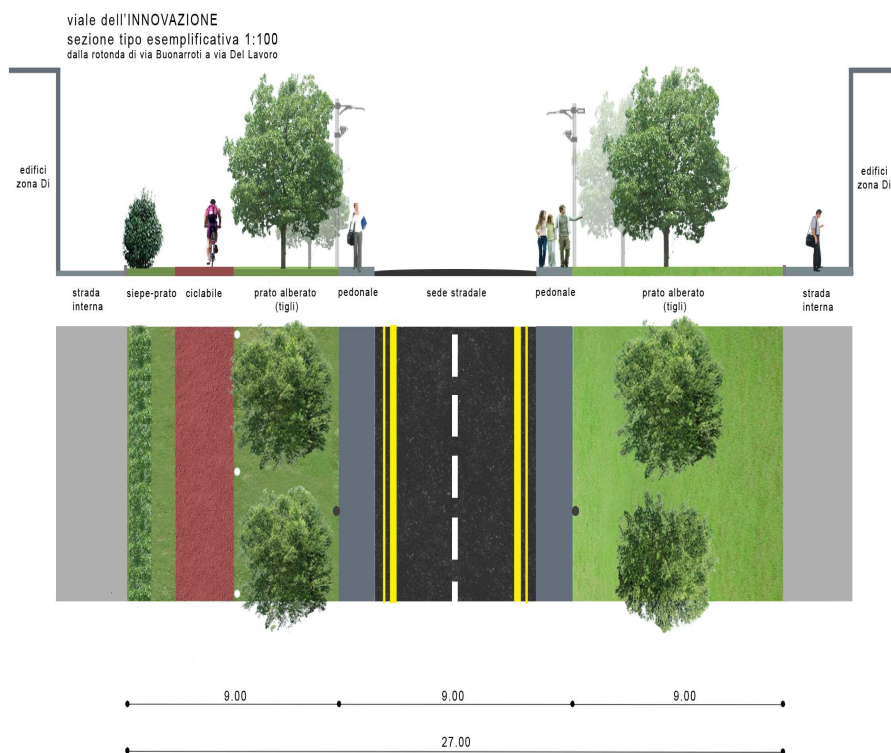
Le intersezioni, gli accessi carrai nonché la disciplina delle aree destinate alla viabilità dovranno essere conformi alle norme del Codice della Strada.

Per gli impianti di distribuzione dei carburanti è consentito l’ampliamento del volume esistente nel limite complessivo di mc. 200, da concedersi anche in più volte, nel rispetto dei seguenti indici:

- H max non superiore alle altezze preesistenti
- DCP min 10,00 m
- De min 10,00 m

E’ comunque ammessa una superficie coperta massima pari al 20% della sup. fondiaria.

Per “le attività commerciali nei settori merceologici alimentari e non alimentari”, ammissibili quali attività “commerciali integrative” come definite alla lettera p) dell’art.34 della L.R. n.19/2012 e s.m.i., la superficie di vendita non dovrà superare 400 mq.



Art. 52 bis – Aree a rischio di incidente rilevante (RIR)

Entro tali aree, sottoposte a specifica regolamentazione ai sensi del D.Lgs. 26.06.2015 n.105 recante “Attuazione della direttiva 2012/18/UE relativa al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose” finalizzata a prevenire incidenti connessi a determinate sostanze pericolose e a limitarne le conseguenze per la salute umana e per l’ambiente, l’attività edilizia deve rispettare le seguenti prescrizioni, come specificato nell’Elaborato Tecnico Rischi Incidenti Rilevanti (ERIR):

“Per lo stabilimento esistente il gestore deve adottare ogni misura tecnica per contenere i rischi per le persone e l’ambiente, utilizzando le migliori tecniche disponibili;

Sono ammesse modifiche dello stabilimento esistente purchè sia mantenuta la compatibilità territoriale e ambientale, ex DM 09/08/2000, con le categorie territoriali esistenti nelle aree interessate.

All’interno delle aree di danno gli interventi si attuano nel rispetto delle norme previste per ciascuna zona omogenea di PRGC e in conformità a quanto previsto dal D.M. 09/05/2001:

- Aree a rischio di incidente rilevante con elevata letalità: impossibilità di realizzare manufatti o strutture in cui sia prevista l’ordinaria presenza di gruppi di persone (categorie territoriali F della Tabella 1 del D.M. 09/05/2001).
- Aree a rischio di incidente rilevante con inizio letalità: Insediamenti industriali, artigianali, agricoli e zootecnici (categorie territoriali E della Tabella 1 del D.M. 09/05/2001)”

Art. 36 - Prescrizioni geologiche

Lo studio geologico fa parte integrante del presente PRGC

1) GENERALITA'

Le presenti indicazioni normative non sostituiscono quanto previsto dalle disposizioni di legge esistenti in materia; a tale proposito si ricordano le principali:

- norme tecniche di attuazione della Legge n.° 64 dd. 02/02/1974, pubblicate con D.M. dd. 11/03/1988,
- Norme Tecniche per le Costruzioni in zone sismiche di cui al D.M. 16/01/1996,
- Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n.° 3274 dd. 20/03/2003,
- recepimento dell'ordinanza di cui sopra dalla Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia attraverso la Deliberazione di Giunta Regionale n.° 2325 dd. 01/08/2003,
- Norme Tecniche per le Costruzioni di cui al D.M 14/09/2005,
- Nuove Norme Tecniche per le Costruzioni di cui al D.M 14/01/2008,

le quali, in vari modi e con diversi approfondimenti, precisano gli obblighi delle indagini e delle conseguenti caratterizzazioni e modellazioni geologiche e geotecniche per la realizzazione di opere pubbliche e private.

- Relativamente alla sismicità del territorio il comprensorio del Comune di Tavagnacco, ai sensi dell'O.P.C.M. n.° 3274 e s.m.i., risulta classificato in "zona 2" (ex II categoria = S9, ai sensi del D.M. 15/09/1976 e dal D.M. 22/09/1980) ¹.
- Le verifiche operate nel corso dello studio geologico esteso a tutto il territorio comunale hanno permesso di accertare una condizione tale da imporre, in sede di progettazione necessaria all'ottenimento delle autorizzazioni e concessioni edilizie, accertamenti a garanzia del mantenimento dell'equilibrio generale dell'area. A tal fine la documentazione da presentarsi ai competenti uffici dovrà essere completa di indagini e valutazioni geologiche e geotecniche sia per i progetti di nuova edificazione sia per gli interventi di ristrutturazione con demolizione e ricostruzione e/o con rilevante incidenza sul suolo e sottosuolo.
- Le indagini puntuali dovranno essere programmate in funzione della tipologia e della complessità dell'opera prevista; esse riguarderanno le caratteristiche geologiche, geomorfologiche, idrogeologiche, geotecniche e di "risposta sismica" del sito, unitamente ai fattori ambientali circostanti.
- I dati ottenuti, integrati con prove in sito e/o laboratorio, unitamente alle verifiche di calcolo, alle sezioni grafiche e quant'altro necessario alla specifica conoscenza dell'intorno, dovranno essere riportati in una relazione, sottoscritta da un professionista abilitato, da allegarsi ai documenti progettuali.
- In fase realizzativa andrà controllata costantemente la rispondenza tra quanto previsto in fase progettuale e lo stato di fatto in corso di esecuzione dell'opera.
- Relativamente all'evenienza di effettuazione di perforazioni "profonde", a scopi di indagine geognostica, studio della falda, realizzazione di impianti di riscaldamento a mezzo scambiatori di calore ipogeo ("pompe di calore geotermico") ecc., si raccomanda la

¹

Per quanto attiene alla "classificazione dei terreni di fondazione" (di cui alle già citate O.P.C.M. n.° 3274 dd. 20/03/2003 e Norme Tecniche per le Costruzioni D.M 14/01/2008, ex D.M. 14/09/2005), sulla base dei risultati ottenuti dalle effettuate misure di microtremore ambientale (vd. Volume GA "Relazione geologica" – Capitolo "SISMICITÀ"), si ritiene prudentiale, nella presente fase di pianificazione, considerare genericamente rappresentativo, per il territorio comunale, il profilo stratigrafico di "categoria C" ($m/s 180 < V_{s30} < m/s 360$), in considerazione delle velocità definite nonché delle evidenti risonanze tra Hz 3 e 4 (frequenze "delicate" dal punto di vista sismico per edifici di altezza maggiore di m 10).

costante supervisione delle perforazioni, completa di redazione di verbali stratigrafici (con particolare attenzione alla presenza di falda / falde) e di documentazione di regolare esecuzione (modalità di perforazione, dettagli sulla posa di eventuali sonde, caratteristiche del riempimento dei fori, ecc.), da parte di geologo abilitato (si ricorda al riguardo la L. 464/84, circa l'obbligo di trasmissione dei verbali stratigrafici di perforazioni oltre i m 30 di profondità all'A.P.A.T.).

□ Le previsioni del nuovo P.R.G.C. risultano compatibili con le condizioni geologiche generali del territorio (ferme restando le prescrizioni relative ai "limiti di rispetto" previste dalle norme vigenti).

□ Per quanto attiene la presenza di due pozzi per acqua destinata al consumo potabile (gestiti dal Consorzio Acquedotto Friuli Centrale S.p.A.), si richiama (e si riporta in nota) quanto previsto all'art. 94 del D.Lgs. 152 dd. 03/04/2006 "Norme in materia ambientale" e s.m.i.. Al riguardo si evidenzia nella Tavola G4 "Zonizzazione geologica" il limite della "zona di rispetto" (raggio m 200), di cui al citato articolo.

2) AREE PERICOLOSE AI FINI EDIFICATORI

2.1) Aree di alveo e principali linee di deflusso d'acqua

Appartengono a questa classe tutte le aree di alveo presenti nel territorio comunale; sono da considerarsi aree di alveo non solo i corsi d'acqua e i relativi greti dei corpi idrici più importanti (Torrente Cormor, Rio Tresemane, Roggia di Udine, Canale Ledra) ma anche tutte le linee di deflusso superficiale, i canali, i collettori e le incisioni secondarie che drenano i "bacini" di dimensioni "minori" nonché i "bacini di accumulo ed infiltrazione" realizzati in località Campi del Cristo, per dare la possibilità di contenimento (e successivo "smaltimento") delle acque del Fosso Tresemane.

2.2) Aree esondabili

Appartengono a questa classe le aree golenali del Torrente Cormor; in tali zone si raccomanda la salvaguardia ambientale (manutenzione dell'alveo, delle opere di regimazione idraulico-forestale, di difesa longitudinale e trasversale, di derivazione ecc.) con particolare attenzione ai problemi connessi con il trasporto solido.

2.3) Aree di scarpata

Appartengono a questa classe tutte le aree di scarpata – cigli di terrazzi principali – con profilo di elevata acclività (angolo di declivio > 30° circa) e dislivello minimo di quota pari a m 10 circa.

In prospettiva sismica sono zone omogenee "suscettibili di instabilità", nelle quali gli effetti sismici attesi e predominanti possono essere riconducibili a deformazioni permanenti del territorio (fermi restando per queste zone anche i fenomeni di amplificazione del moto).

Nell'eventualità dovessero comunque venir eseguiti interventi sul territorio (scavi per l'apertura di collegamenti viari o per la posa di servizi interrati, ecc.) si dovranno eseguire puntuali indagini geognostiche per la definizione precisa della successione stratigrafica e dei

parametri geotecnici, al fine di verificare il mantenimento delle condizioni di equilibrio geostatico.

2.4) Aree con materiali artificiali di accumulo (riporto)

Appartengono a questa classe le aree destinate in passato a discarica e quindi coinvolte dallo stoccaggio di materiali inerti / di rifiuti.

Qualora si rendesse necessario comunque intervenire in tali aree dovranno essere definite la situazione stratigrafica, il grado di alterazione, di consolidamento e di degradabilità dei depositi presenti (attraverso l'esecuzione di sondaggi diretti e prove di laboratorio su campioni).

3) AREE CON LIMITATA PERICOLOSITA' AI FINI EDIFICATORI

3.1) Aree contermini a terrazzi principali

Appartengono a questa classe tutte le aree prospicienti ad una scarpata di terrazzo principale (cfr. p.to 2.3) delimitate da una fascia di larghezza pari a tre volte l'altezza della scarpata e misurata dal coronamento della stessa. Un attento rilievo dello stato di fatto ha permesso di definire generalmente stabili ed in sicurezza tutte le scarpate del comprensorio comunale non avendo osservato indizi che denuncino un precario equilibrio geostatico.

In prospettiva sismica sono zone omogenee "stabili suscettibili di amplificazioni locali", nelle quali possono essere attese amplificazioni del moto sismico come effetto della situazione morfologica locale – vicinanza del ciglio del terrazzo (e litostratigrafia - substrato caratterizzato da velocità di propagazione delle onde di taglio $V_{s30} < m/s 800$).

In tali aree gli interventi edificatori sono da considerarsi subordinati a quanto previsto al p.to 1.1.

In tali zone si rende obbligatorio anche l'accertamento e la verifica del mantenimento delle condizioni di equilibrio geostatico dell'area con le opere di progetto. Le verifiche dovranno essere accompagnate e supportate da opportuni approfondimenti tecnici, anche in sito, programmati e diretti dal professionista abilitato.

4) AREE SICURE AI FINI EDIFICATORI

Le verifiche effettuate nel corso del presente studio hanno permesso di caratterizzare le aree di territorio comunale nelle quali le penalizzazioni geologiche sono da considerarsi limitate, secondo due tipologie di zone differenziate tra loro per litologia, morfologia, permeabilità e caratteristiche geotecniche.

In prospettiva sismica sono zone omogenee "stabili", nelle quali possono essere attese amplificazioni del moto sismico come effetto della situazione litostratigrafia locale (substrato caratterizzato da velocità di propagazione delle onde di taglio $V_{s30} < m/s 800$).

In tali aree gli interventi edificatori sono da considerarsi subordinati a quanto previsto al p.to 1.1.

4.1) Settore di collina

Morfologicamente questa classe coincide con il settore collinare morenico.

Litologicamente è contraddistinta da depositi eterogenei di materiali grossolani (massi, ciottoli, ghiaie e sabbie) e fini (sabbie, limi ed argille).

Generalmente questi terreni hanno una bassa permeabilità, e la presenza e la circolazione dell'acqua nei primi metri di sottosuolo è legata a locali lenti e/o orizzonti di terreno in cui la frazione grossolana (ghiaia - sabbia) predomina sulla frazione fina (limo – argilla). Si possono rilevare in questo settore delle falde acquifere sospese o delle sacche di ritenzione di acque meteoriche di percolazione; in entrambi i casi la componente di deflusso delle acque in direzione orizzontale è modesta; le profondità di rinvenimento della falda oscillano attorno ai m 3 – 5 da p.c..

Le caratteristiche geotecniche dei terreni appartenenti a questa classe sono medie.

4.2) Settore di pianura

Morfologicamente questa classe coincide con la pianura pedecollinare a profilo subtabulare pianeggiante.

Litologicamente è contraddistinta da depositi di ghiaia, sabbia e ciottoli con subordinato limo. Generalmente questi terreni hanno una permeabilità medio-alta e le acque di corrivazione e di precipitazione meteorica tendono a percolare infiltrandosi nel sottosuolo con deflusso a componente prevalentemente verticale; la profondità di rinvenimento della falda risulta genericamente omogenea e profonda (> m 15 da p.c.).

Le caratteristiche geotecniche dei terreni appartenenti a questa classe sono buone.

5) PRGC e PAIR

I contenuti del presente articolo sono vigenti per quanto compatibili con il PAIR, anche ad integrazione (cfr. Art. 57 bis - PAIR e prescrizioni sovraordinate cogenti)”

6) MICROZONAZIONE SISMICA

L'approfondimento delle conoscenze in prospettiva sismica del territorio (cfr. “Studio di Microzonazione sismica del Comune di Tavagnacco”, dicembre 2014, con allegata “Carta delle MOPS”, Carta delle Microzone Omogenee in Prospettiva Sismica), finalizzata ad individuare le microzone per cui risulta legittimo ipotizzare comportamenti/effetti omogenei nei confronti della stabilità-instabilità e della potenziale amplificazione dello scuotimento sismico, ha portato a riconoscere due “zone stabili suscettibili di amplificazione” che corrispondono alle “AREE SICURE AI FINI EDIFICATORI” (punto 4 del presente articolo):

- **Zona 1 – costituita da terreno fluvioglaciale GMfg (caratterizzato da ghiaie limose, miscele di ghiaia, sabbia e limo), che rappresenta la quasi totalità del territorio comunale e si sovrappone al Settore di pianura (punto 4.2) del presente articolo);**
- **Zona 2 – costituita da terreno morenico GCmr (caratterizzato da ghiaie argillose, miscele di ghiaia, sabbia ed argilla), localizzata a nord della frazione di Tavagnacco, che si sovrappone al Settore di collina (punto 4.1) del presente articolo).**

In aggiunta sono stati individuati elementi lineari potenzialmente in grado di determinare fenomeni di amplificazione dal punto di vista sismico:

- orlo di terrazzo fluviale di altezza m.10-20
- orlo di terrazzo fluviale di altezza > m.20

Art. 57 bis – PAIR e prescrizioni sovraordinate cogenti

Il “Piano stralcio per l’Assetto Idrogeologico dei bacini idrografici dei tributari della Laguna di Marano e Grado, della laguna medesima, del bacino idrografico del torrente Slizza e del bacino idrografico di Levante” (PAIR), approvato con DPR n.28 del 01.02.2017 ed entrato in vigore con la pubblicazione sul supplemento ordinario n.7 allegato al BUR n.6 del 08.02.2017, che assume valore di Piano Territoriale di Settore, perimetra e classifica il territorio comunale in funzione delle diverse condizioni di pericolosità e degli elementi a rischio presenti.

Le classi di pericolosità identificano il regime dei vincoli alle attività di trasformazione urbanistica ed edilizia.

Le perimetrazioni e le norme del PAIR sono sovraordinate a quelle di PRGC.

Sul territorio comunale sono state individuate e perimetrate (cfr. Elaborato grafico: Adeguamento del PRGC al PAIR, 1:10.000):

- Aree classificate a pericolosità idraulica elevata (P3);
- Aree classificate a pericolosità idraulica media (P2);
- Aree classificate a pericolosità idraulica moderata (P1);
- Area fluviale F

Tali aree sono sottoposte a prescrizioni e a norme specifiche per garantire il corretto uso del territorio ed evitare il peggioramento dei livelli di rischio presenti.

Le norme di attuazione del PAIR vengono assunte quale parte integrante del presente PRGC, anche in riferimento alle “Definizioni” di cui all’art.2, e, ad esse, si rinvia in modo dinamico.

In particolare si richiamano:

- Art.2 - Definizioni
- Art.8 – Disposizioni comuni per le aree a pericolosità idraulica, geologica e per le zone di attenzione;
- Art.10 – Disciplina degli interventi nelle aree classificate a pericolosità elevata (P3).
- Art.11 – Disciplina degli interventi nelle aree classificate a pericolosità media (P2).
- Art.12 – Disciplina degli interventi nelle aree classificate a pericolosità moderata (P1).
- Art.13 – Disciplina delle aree fluviali

Nelle zone a pericolosità idraulica bassa P1, oltre a quanto disposto all’art.8 del PAIR per quanto pertinente, sono consentiti tutti gli interventi previsti dagli strumenti urbanistici purchè realizzati in condizioni di sicurezza idraulica in relazione alla natura dell’intervento e alla valutazione del rischio ad esso associato.

Si prevede:

1. il divieto di realizzare nuovi vani interrati o seminterrati; per gli interventi sugli edifici esistenti sono vietate destinazioni d’uso che comportino la permanenza di persone in tali vani;
2. l’innalzamento del piano di calpestio dei nuovi edifici ad una quota di almeno 50

cm sopra il piano di campagna; l'eventuale adozione di precauzioni inferiori dovrà essere opportunamente giustificata. Per gli ampliamenti di edifici esistenti dovrà essere dimostrato il raggiungimento di adeguate condizioni di sicurezza;

3. l'adozione di misure atte a garantire la stabilità delle fondazioni, al fine di evitare erosione e scalzamento (ad es. opere di difesa per evitare i fenomeni di erosione di fondazioni superficiali, opere drenanti per evitare le sottopressioni idrostatiche nei terreni di fondazione, etc)

4. l'utilizzo di materiali e tecnologie costruttive che permettano alle strutture di resistere alla presenza dell'acqua e ad eventuali pressioni idrodinamiche:

- utilizzo di materiali per costruzione poco danneggiabili con l'acqua;
- realizzazione delle reti tecnologiche (acquedotti, fognature, ecc.) a perfetta tenuta stagna e dotati di dispositivi antirigurgito; eventuali impianti di depurazione realizzati o adeguati in modo da conservare la loro funzionalità anche in caso di piena;
- installazione di sistemi di pompaggio

5. per gli interventi sugli edifici esistenti, l'adozione di accorgimenti tecnico-costruttivi mirati alla riduzione del rischio idraulico e alla protezione da potenziali allagamenti, da valutare caso per caso (ad es. costruire barriere quali rilevati in terra o muri di contenimento; impermeabilizzare il perimetro esterno dell'edificio; rendere a tenuta stagna le aperture presenti al di sotto della quota piano campagna + 50 cm; impermeabilizzare i manufatti fino ad una quota congruente superiore a tale battente idrico di piena duecentennale mediante il soprizzo delle soglie di accesso, delle prese d'aria e, in generale, di qualsiasi apertura; posizionare in sicurezza circuiti elettrici e caldaie; installare sistemi di pompaggio, dotarsi di opportuni sistemi di allarme e di chiusura automatica in caso di presenza d'acqua, etc);

6. la limitazione dell'impermeabilizzazione superficiale del suolo impiegando tipologie costruttive e materiali tali da controllare la ritenzione delle acque;

7. il controllo della rete di drenaggio esterna e l'organizzazione della rete di smaltimento delle acque meteoriche al fine di favorire il deflusso/assorbimento delle acque;

8. per le infrastrutture viarie vanno evitate, se possibile, realizzazioni in rilevato che possano ostacolare il deflusso delle acque

Il rispetto di vincoli e accorgimenti o l'eventuale adozione di precauzioni inferiori, nei casi consentiti, dovranno essere opportunamente descritti e giustificati con specifica valutazione rapportata all'altimetria dei luoghi e alla predisposizione all'allagamento attraverso la redazione di adeguata indagine morfologico-topografica con correlato studio di compatibilità idrologica ed idraulica (a titolo generale, dovrà essere dimostrata l'assenza o l'eliminazione di condizioni di pericolo per persone e beni; il non aggravamento del livello di pericolosità nelle aree adiacenti; la non alterazione del reticolo idrografico superficiale e/o il mancato ostacolo al deflusso delle acque)

4. CONTENUTO STRUTTURALE DEL PRGC

Le scelte previsionali operate con la presente Variante:

- rispettano l'impostazione strutturale del PRGC, confermandone l'impianto sostanziale e non incidendo su obiettivi e strategie;
- non modificano il contenuto della "Relazione di Flessibilità" a corredo del Piano;
- richiedono **la messa in coerenza delle Tavole grafiche del Piano Struttura** (cfr. Tavole grafiche del Piano Struttura): la rappresentazione della struttura del PRGC viene infatti **aggiornata** a recepire **l'esito delle rivisitazioni d'ambito operate e dei riconoscimenti introdotti**.

5. VALUTAZIONE PAESAGGISTICA

La Variante al PRGC interessa aree tutelate per legge, identificate quale bene paesaggistico ai sensi dell'art.142, comma 1, lett.c) del D.Lgs. 42/04: trattasi della fascia di rispetto di 150 m dai corsi d'acqua tutelati - ex L.431/85.

Nello specifico:

1) Torrente Cormor, corso d'acqua pubblico iscritto nell'elenco al n.513.

La modifica azzonativa apportata dalla Variante riguarda lo stralcio di un'area destinata a parcheggio (codice attrezzatura 1/40), prevista a ovest della frazione di Colugna, su via San Daniele, con riconfigurazione in zona E 4.1 (cfr. modifica in Allegato B alla Relazione).

Con riferimento specifico al vincolo paesaggistico gravante sulle aree d'intervento, si ritiene che la modifica **non incida né implichi effetti negativi dal punto di vista paesaggistico** in quanto, al contrario, è finalizzata al mantenimento dell'omogeneità dell'ambito di appartenenza (area di elevato interesse agricolo-paesaggistico)

2) Rio Tresemane, corso d'acqua pubblico iscritto nell'elenco al n.680;

Le modifiche apportate dalla Variante riguardano:

- una modifica azzonativa con la riduzione (di mq 260 circa) di un'area destinata a Verde di quartiere (codice attrezzatura 5/122), su via Benedetto Croce, con riconfigurazione in zona D3 (cfr. modifica in Allegato B alla Relazione).

Con riferimento specifico al vincolo paesaggistico gravante sulle aree d'intervento, si ritiene che la limitata e puntuale modifica **non incida né implichi effetti negativi dal punto di vista paesaggistico** in quanto non percepibile.

- la modifica normativa relativa all'art. 38- zona H2 (nuovi insediamenti commerciali) - cfr. modifica n.8 alle Norme di attuazione del PRGC, che consente di realizzare la fascia di prato prevista sul fronte della ex statale 13 *anche non alberata*, dando nel contempo la possibilità di localizzare *"parcheggi alberati su pavimentazione drenante per una larghezza massima di ml 5,00, unicamente verso l'interno dei lotti"*.

Con riferimento specifico al vincolo paesaggistico gravante sulle aree d'intervento, si ritiene che tale modifica **non incida né implichi effetti negativi dal punto di vista paesaggistico**, non determinando compromissione della funzione di filtro connesso alla fascia prativa, che viene mantenuta, né alterazione alla configurazione dei luoghi con la previsione dei parcheggi alberati.

La modificazione è inoltre facilmente assorbibile visivamente nel contesto fortemente antropizzato.

3) Roggia di Udine, corso d'acqua pubblico iscritto nell'elenco al n.518;

Le modifiche azzonative apportate dalla Variante riguardano:

- la riduzione (di mq 400 circa) di un'area destinata a Verde di quartiere (codice attrezzatura 5/19) presso l'area Binutti con riconfigurazione in zona Vp, Verde privato (cfr. modifica in Allegato B alla Relazione)

Con riferimento specifico al vincolo paesaggistico gravante sulle aree d'intervento, si ritiene che la modifica **non incida né implichi effetti negativi dal punto di vista paesaggistico** in quanto la

riclassificazione implica il solo mantenimento della situazione esistente di spazio prativo (alle zone Vp afferiscono lotti liberi utilizzabili a giardini, cortili e aree di pertinenza di edifici esistenti, non edificabili)

- la riclassificazione in VE, nucleo elementare di verde (codice attrezzature 5/30 e 5/109) delle zone classificate VA, verde di arredo urbano (cfr. modifica in Allegato B alla Relazione) attestata su via Cividina.

Con riferimento specifico al vincolo paesaggistico gravante sulle aree d'intervento, si ritiene che la modifica **non incida né implichi effetti negativi dal punto di vista paesaggistico** in quanto viene mantenuto il "sistema urbano" del verde.

6. RELAZIONE DI INCIDENZA

Con la Direttiva Habitat (Direttiva 92/43/CEE) è stata istituita la rete ecologica europea "Natura 2000": un complesso di siti caratterizzati dalla presenza di habitat e specie sia animali e vegetali, di interesse comunitario (indicati negli allegati I e II della Direttiva stessa) la cui funzione è quella di garantire la sopravvivenza a lungo termine della biodiversità presente sul continente europeo. L'insieme di tutti i siti definisce un sistema strettamente relazionato da un punto di vista funzionale: la rete non è costituita solamente dalle aree ad elevata naturalità identificate dai diversi paesi membri, ma anche da quei territori contigui ad esse ed indispensabili per mettere in relazione ambiti naturali distanti spazialmente ma vicini per funzionalità ecologica.

La Rete è costituita da:

Siti di Importanza Comunitaria (SIC): istituiti ai sensi della Direttiva Habitat al fine di contribuire in modo significativo a mantenere o a ripristinare un habitat naturale (allegato 1 della direttiva 92/43/CEE) o una specie (allegato 2 della direttiva 92/43/CEE) in uno stato di conservazione soddisfacente.

Zone a Protezione Speciale (ZPS): istituite ai sensi della Direttiva Uccelli (79/409/CEE) al fine di tutelare in modo rigoroso i siti in cui vivono le specie ornitiche contenute nell'allegato 1 della medesima Direttiva. Le ZPS vengono istituite anche per la protezione delle specie migratrici non riportate in allegato, con particolare riferimento alle zone umide di importanza internazionale ai sensi della Convenzione di Ramsar.

Direttiva 92/43/CEE del Consiglio del 21 maggio 1992, art.6, c.3°

*Qualsiasi piano o progetto non direttamente connesso e necessario alla gestione del sito ma che **possa avere incidenze significative su tale sito**, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti, forma oggetto di una opportuna valutazione dell'incidenza che ha sul sito, tenendo conto degli obiettivi di conservazione del medesimo. Alla luce delle conclusioni della valutazione dell'incidenza sul sito e fatto salvo il paragrafo 4 (misure compensative n.d.i.r.), le autorità nazionali competenti danno il loro accordo su tale piano o progetto soltanto dopo aver avuto la certezza che esso non pregiudicherà l'integrità del sito in causa e, se del caso, previo parere dell'opinione pubblica.*

Relativamente agli ambiti in oggetto si rileva che nel territorio del Comune di Tavagnacco e dei comuni limitrofi non sono presenti siti classificati tra le zone speciali di conservazione e rientranti nella rete ecologica europea denominata "Natura 2000".

Il SIC più prossimo si trova in Comune di Campofornido (SIC IT3320023 Magredi di Campofornido).

In riferimento all'art.5 del DPR 8 settembre 1997 n°357 ("Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche"), e alla sua applicazione, ove si sottolinea che le condizioni per assoggettare un piano a tale valutazione è che possa avere INCIDENZE SIGNIFICATIVE SUL SIC, andando ad esplorare ed analizzare le possibili conseguenze o interferenze tra le modifiche introdotte dalla Variante al PRGC (portata delle previsioni di piano), la loro applicazione sul territorio (localizzazione delle previsioni di piano) e gli obiettivi di tutela e conservazione degli habitat dei SIC stabiliti dalla Comunità Europea, si deduce che le previsioni della presente variante **non comportano incidenze sul SIC Magredi di Campofornido, fisicamente molto distante dal territorio comunale.**

regione autonoma friuli venezia giulia
comune di tavagnacco

PRGC
piano regolatore generale comunale
Variante 13

ASSEVERAZIONE
sui beni culturali e paesaggistici tutelati
ai sensi del D.Lgs. n.42/2004 (Codice dei beni culturali e del paesaggio)

la sottoscritta
arch.Lidia Giorgessi
iscritta all'OAPPC di Udine con il n°957
progettista della Variante e Responsabile dell'Area Tecnica Pianificazione del territorio

ASSEVERA

che i contenuti della **Variante 13 al PRGC** del Comune di Tavagnacco:
- **non interessano** beni vincolati dalla Parte Seconda (Beni Culturali) del D.Lgs. 22.01.04 n.42 e s.m.i.;
- **interessano** beni vincolati dalla Parte Terza (Beni paesaggistici), del D.Lgs. 22.01.04 n.42.

Feletto Umberto, marzo 2018

arch.Lidia Giorgessi

regione autonoma friuli venezia giulia
comune di tavagnacco

PRGC
piano regolatore generale comunale
Variante 13

ASSEVERAZIONE

ai sensi dell'art.10, c.4 ter LR 27/88, come introdotto dall'art.4, c.2 LR 15/92

la sottoscritta
arch.Lidia Giorgessi
iscritta all'OAPPC di Udine con il n°957
progettista della Variante e Responsabile dell'Area Tecnica Pianificazione del territorio

ASSEVERA

- che, per la presente Variante al PRGC, non è necessario il parere di cui all'art.10, comma 4 ter, della LR 27/88, come introdotto dall'art.4 della LR 15/92, in quanto già reso dalla Direzione Centrale Ambiente e Lavori Pubblici - Servizio Geologico - giusto parere n°56/2008 del 26.08.2008, in sede di adozione del PRGC.

Inoltre, attesta che le prescrizioni formulate da parte della Direzione regionale indicata, espresse nel predetto parere geologico, non riguardano le aree interessate dalla presente Variante al PRGC.

- che la presente Variante al PRGC non necessita di parere di compatibilità idraulica (cfr. art.6 del D.P.Reg. 27 marzo 2018 n.083/Pres. "Regolamento recante disposizioni per l'applicazione del principio dell'invarianza idraulica di cui all'art. 14, comma 1 lettera k) della L.R.11/2015")

Feletto Umberto, marzo 2018

arch.Lidia Giorgessi

regione autonoma friuli venezia giulia
comune di tavagnacco

PRGC
piano regolatore generale comunale
Variante 13

RELAZIONE ASSEVERATA
ai sensi dell'art.8, c.9 lett. b) LR 21/2015

la sottoscritta
arch.Lidia Giorgessi
iscritta all'OAPPC di Udine con il n°957
progettista della Variante e Responsabile dell'Area Tecnica dell'Area Tecnica Pianificazione del territorio

Richiamata la L.R. 21/2015 e s.m.i., che prevede che le Varianti di cui all'art.8 (varianti di livello comunale agli strumenti urbanistici dotati di rappresentazione schematica delle strategie di piano, ovvero di piano struttura) siano accompagnate da *una relazione sottoscritta dal progettista incaricato della redazione dello strumento urbanistico e asseverata dal responsabile del procedimento* che dimostri il rispetto delle condizioni di cui all'art.3, dei limiti di soglia di cui all'art.4 e delle modalità operative di cui all'articolo 5, attesta ed assevera che **la variante in oggetto**:

FASE A – RIEDIZIONE GRAFICA ED AGGIORNAMENTO

È ascrivibile tra quelle elencate all'art.7 comma 1 lettera d) della succitata Legge;

FASE B - AREE PER SERVIZI ED ATTREZZATURE COLLETTIVE, VIABILITÀ E VINCOLI PROCEDURALI: VERIFICA E PREVISIONI

È ascrivibile tra quelle elencate all'art.7 comma 1 lettera g) della succitata Legge nel rispetto delle condizioni di cui all'articolo 3 (comma 1 lettere a e d), i limiti di soglia di cui all'articolo 4 (comma 1 lettere a, c, e, f ed h). Le modalità operative di cui all'articolo 5 non trovano applicazione.

ALTRE MODIFICHE:

- 1. integra le indicazioni desunte dal Piano di Emergenza esterna*
È ascrivibile tra quelle elencate all'art.7 comma 1 lettera f) della succitata Legge;
- 2. ridefinisce marginalmente il limite della "visuale di pregio":*
Trattasi di trascurabile modifica valutabile come mero refuso grafico;
- 3. consente il recupero di fabbricati esistenti in zona agricola (...) viene sfruttata la possibilità inserita con L.R. n.13/2014 (in vigore dal 24.07.2014)*
È ascrivibile tra quelle elencate all'art.3 comma 1 lettera d) della succitata Legge;
- 4. verifica la necessità di opere da convenzionare entro gli ambiti di zona B*
È ascrivibile tra quelle elencate all'art.3 comma 1 lettera d) della succitata Legge;

5. si adegua alle disposizioni del PAIR

E' ascrivibile tra quelle elencate all'art.7 comma 1 lettera a della succitata Legge;

6. contribuisce al perseguimento degli obiettivi previsti dal PPR per il paesaggio rurale

E' ascrivibile tra quelle elencate all'art.3 comma 1 lettera d della succitata Legge;

MODIFICHE ALLE NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE:

Modifiche n.1), 2),3) 4), 5), 6), 7), 8), 9), 10) 11)

Sono ascrivibile tra quelle elencate all'art.3 comma 1 lettera d) della succitata Legge;

Modifiche n.12)

Sono ascrivibile tra quelle elencate all'art.7 comma 1 lettera a) della succitata Legge;

Feletto Umberto, marzo 2018

arch.Lidia Giorgessi